

# Storia e civiltà degli Etruschi

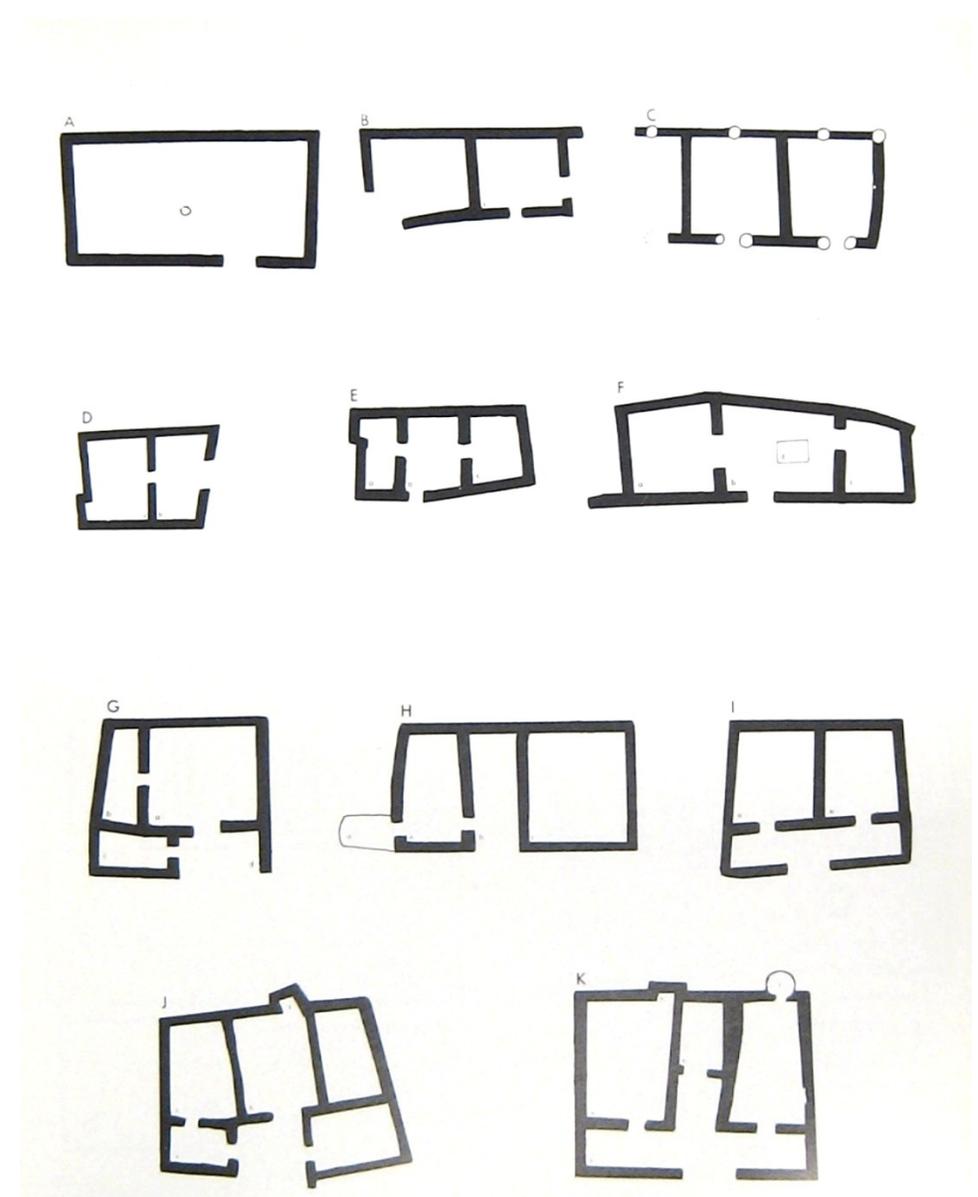
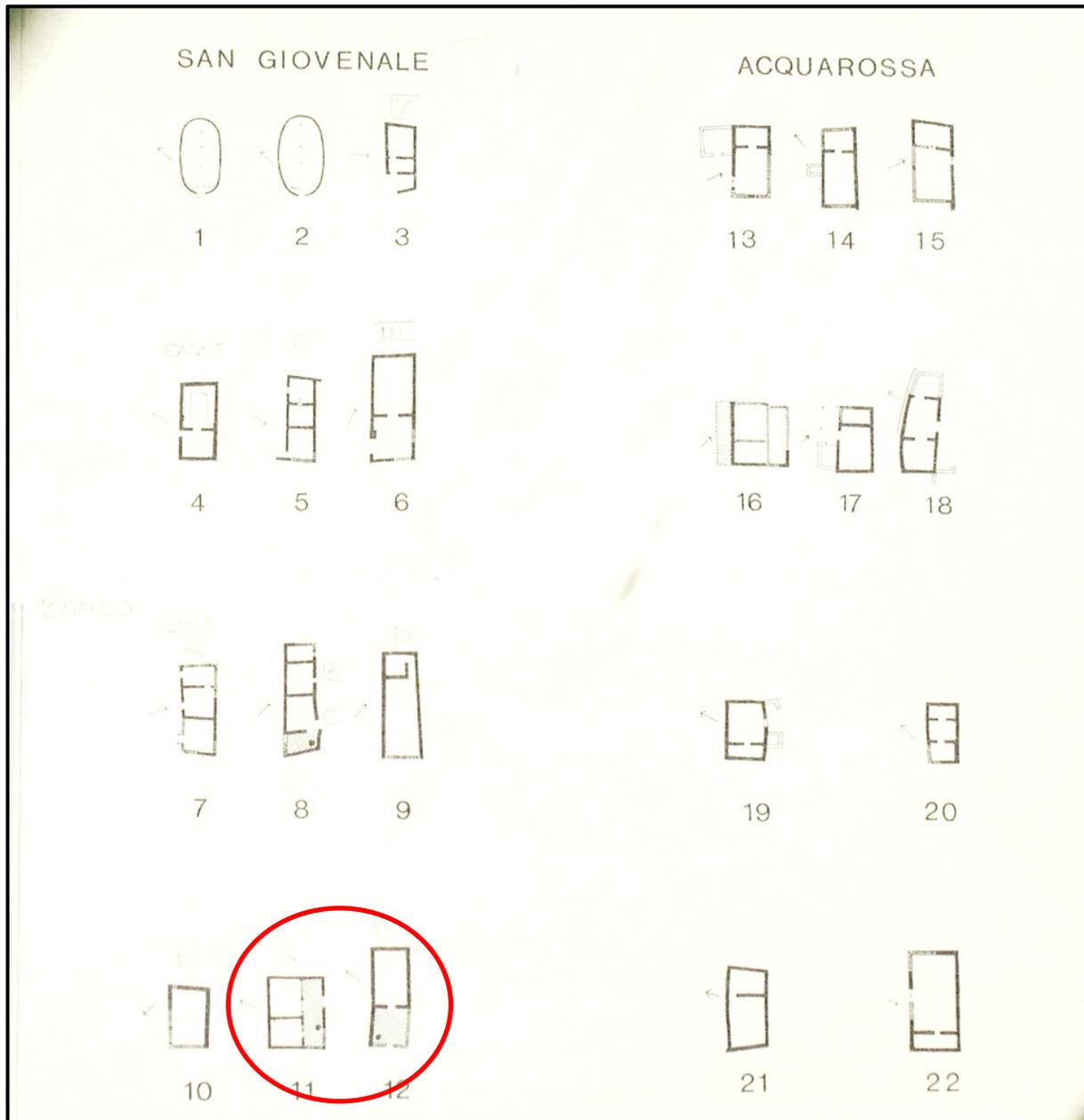
Dal medio arcaismo al primo ellenismo

Dalla talassocrazia sul Tirreno allo scontro con Roma

# Architettura funeraria: le tombe a vestibolo di Cerveteri

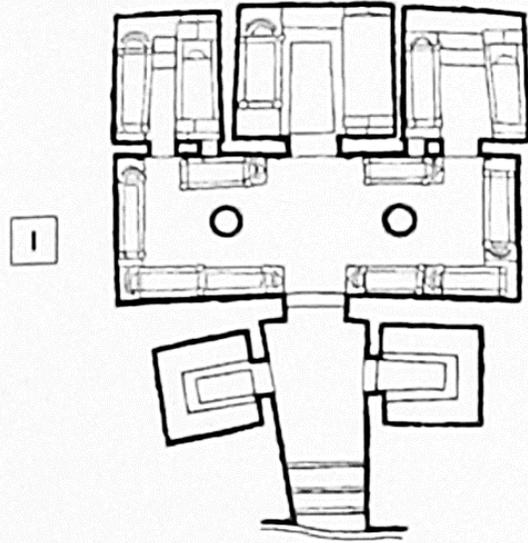
- L'innovazione più notevole si registra a Caere con il tipo di tomba a vestibolo nettamente esteso nel senso della lunghezza, sulla cui parete di fondo si aprono di norma tre celle, uguali o con la centrale più grande. Si tratta del tipo più complesso espresso dall'architettura funeraria etrusca tra VII e VI secolo e come tale è molto importante anche in riferimento alla genesi del tempio tuscanico.
- L'ambito cronologico abbraccia tutta la prima metà del VI secolo, a cavallo tra l'orientalizzante recente e l'alto arcaismo.

# Planimetrie di case etrusche



Planimetrie di case a Luni, S. Giovenale, Veio e Acquarossa

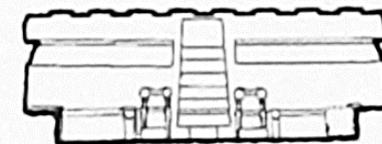
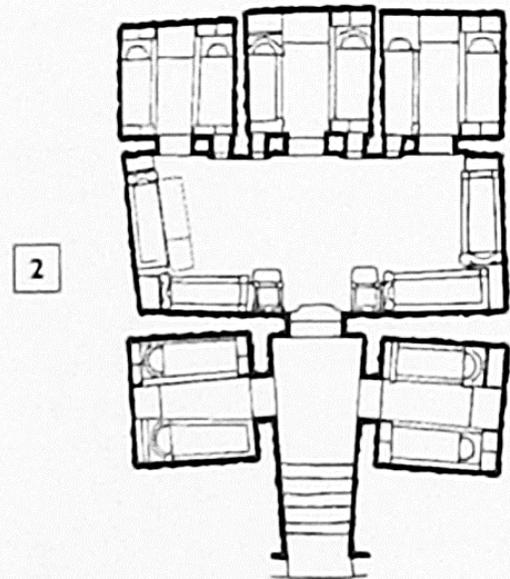
# Planimetrie delle tombe Inizi VI - metà VI sec. a.C.



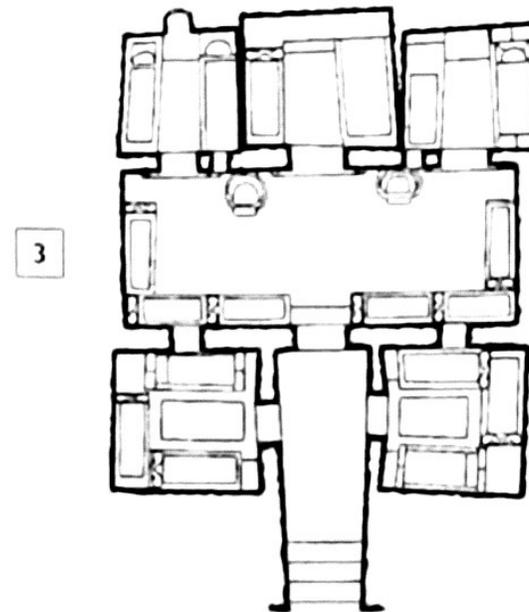
1. Tomba dei Capitelli

2. Tomba della Cornice

3. Tomba degli Scudi e Sedie

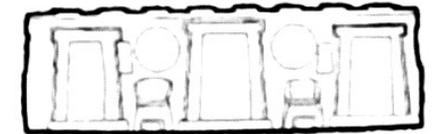


Vestibolo: parete di ingresso

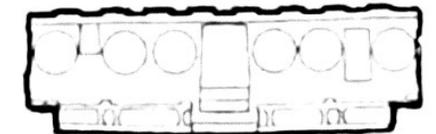


0 5 m

Scale bar indicating 0 to 5 meters.



Vestibolo: parete di fondo



Vestibolo: parete di ingresso



Cerveteri  
Tomba dei Capitelli  
Interno (inizi VI sec. a.C.)

# Cerveteri – Tombe/case a vestibolo



Tomba degli scudi e delle  
sedie  
Interno (inizi VI sec. a.C.)

Cerveteri - Tombe/case a vestibolo  
Inizi- metà VI sec. a.C.

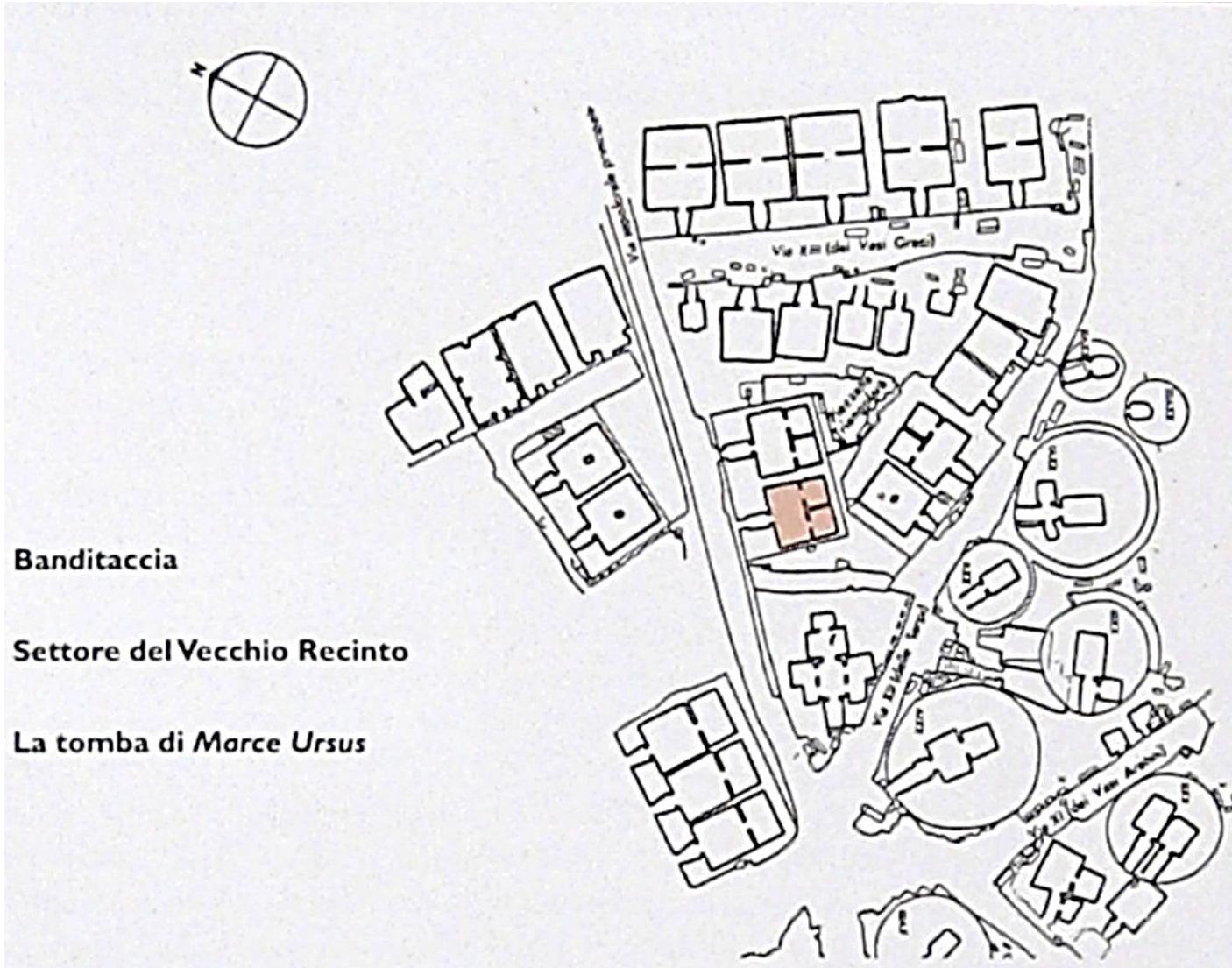
Tomba G. Moretti



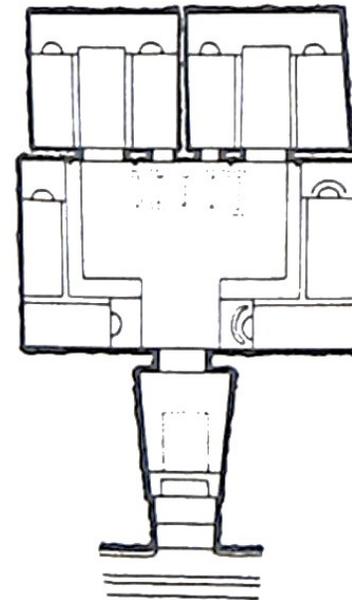
Tomba I della Cornice



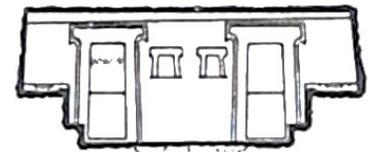
# Cerveteri, necropoli della Banditaccia



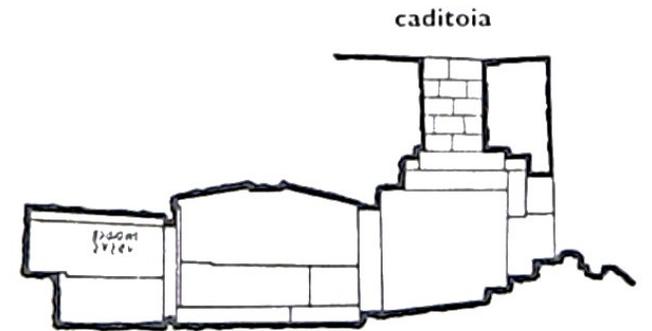
IN > | 0 1 . A Q W A C



M A D > E  
V D > V > E



Vestibolo: parete di fondo



Sezione longitudinale

caditoia



Grotte di Castro, tomba di Pianezze, VI sec. a.C.

# Tombe a vestibolo o atrio chiuso

- Le tombe degli Scudi e delle Sedie, della Cornice ecc. sono illuminanti per capire la funzione di questi ambienti che evocano il *pater* e la *materfamilias* che sedevano nell'atrio della casa.
- Ciò dimostra che questi vestiboli restituiscono l'immagine più veritiera e completa di un elemento architettonico che divenne essenziale nella casa arcaica dell'Italia centrale.
- Il vestibolo era privo della cisterna e della soprastante apertura del tetto, che invece sembrerebbe qualificare le case arcaiche romane, anche se la definizione data da Varrone, lo definisce «luogo coperto che dentro le pareti si lasciava sgombro perché fosse in comune e a disposizione di tutti...dove nessuno spazio era lasciato a cielo aperto (sub divo)» (La lingua latina, v. 161). Doveva essere coperto da un tetto testudinato, cioè da un tetto a quattro spioventi (G. Colonna, Urbanistica e architettura 1986, p. 428).

Nelle necropoli di Caere, si assiste anche alla nascita di un altro modello architettonico altrettanto importante e che avrà una lunga vita nei secoli successivi. A partire dagli inizi del VI secolo, i tumuli grandi e piccoli, eretti durante il VII sec. a. C., lasciano il posto alle tombe a dado e a facciata rettilinea, organizzate in settori della necropoli progettati secondo un vero piano urbanistico regolare che lascia immaginare soluzioni simili nella città, sollecitate dall'aspirazione ad assetti politici di tipo isonomico.

Il grande successo di questo tipo di tomba risiede nel fatto di essere una unità modulare facilmente replicabile e funzionale alla pianificazione urbanistica razionale.

A *Volsinii*-Orvieto, agli inizi del VI sec. a.C., la grande sistemazione urbanistica della necropoli di Crocifisso del Tufo, con tombe a dado uguali nella forma e nelle misure, certifica la formazione di un'ampia classe sociale di uomini liberi e benestanti.

# Cerveteri, necropoli della Banditaccia

**Settore delle tombe a dado che si affacciano su vie  
rettilinee e regolari**





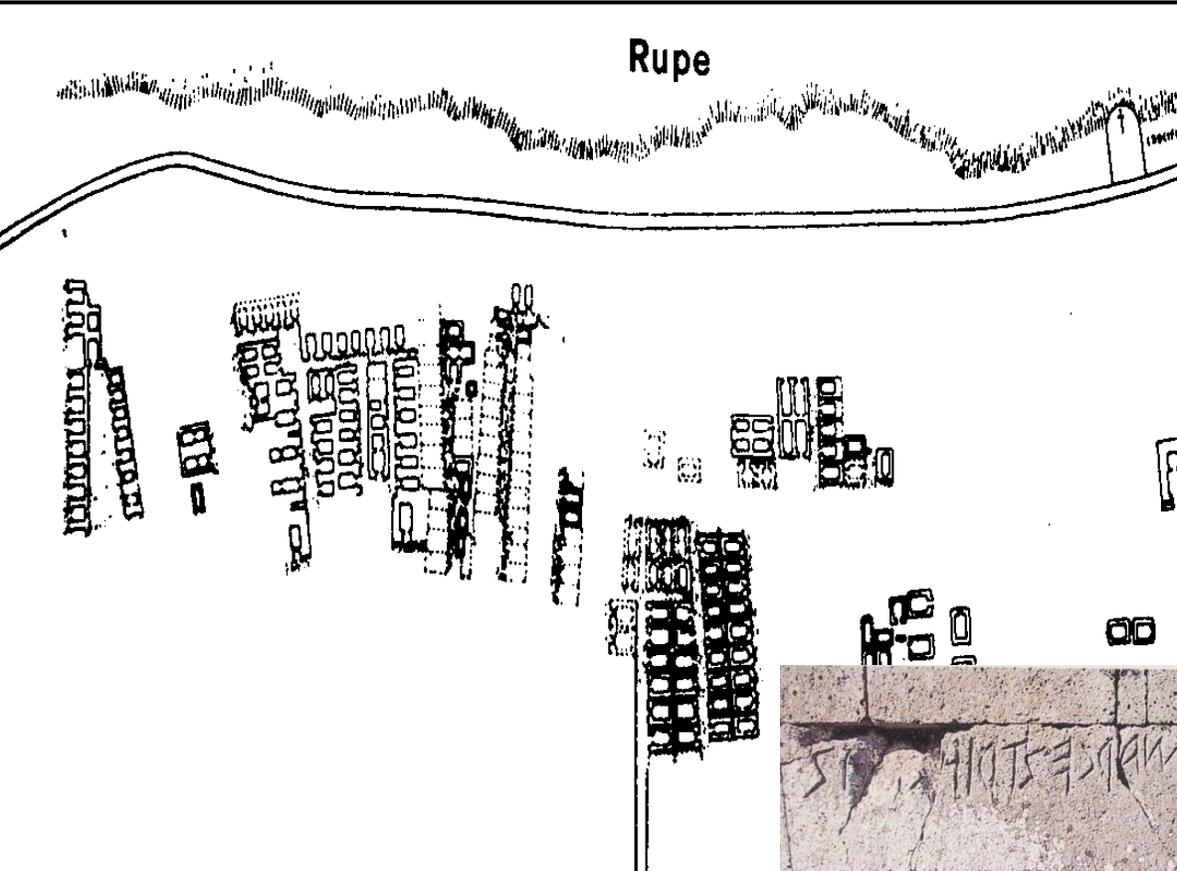




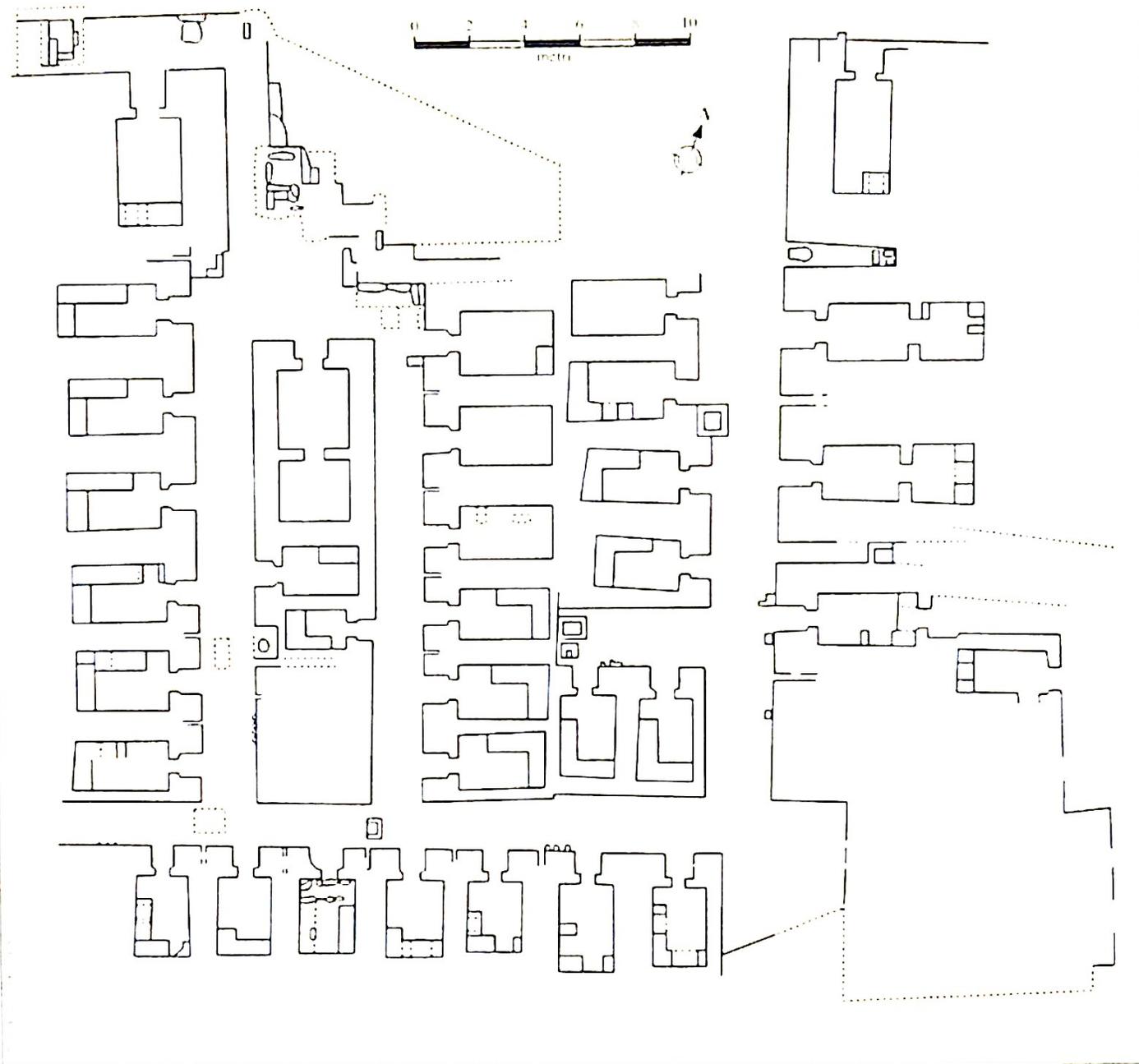
# Orvieto- Volsinii Velsna



# Orvieto, necropoli di Crocifisso del Tufo inizi VI sec. a.C.



**Planimetria della necropoli  
con vie regolari**



Orvieto, necropoli di Crocifisso del Tufo  
inizi VI sec. a.C.





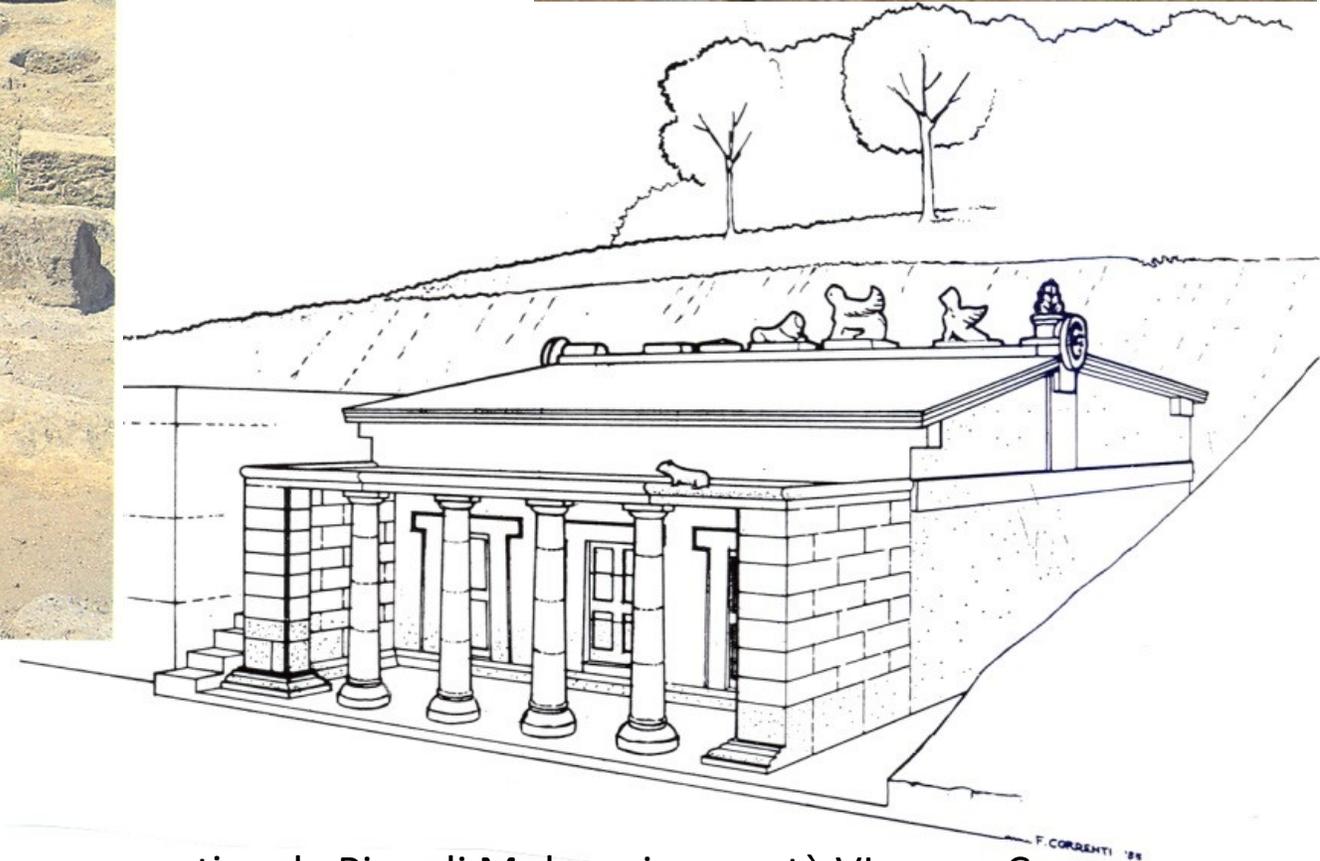
# Orvieto Crocifisso del Tufo



# Tuscania, tombe a dado a forma di casa

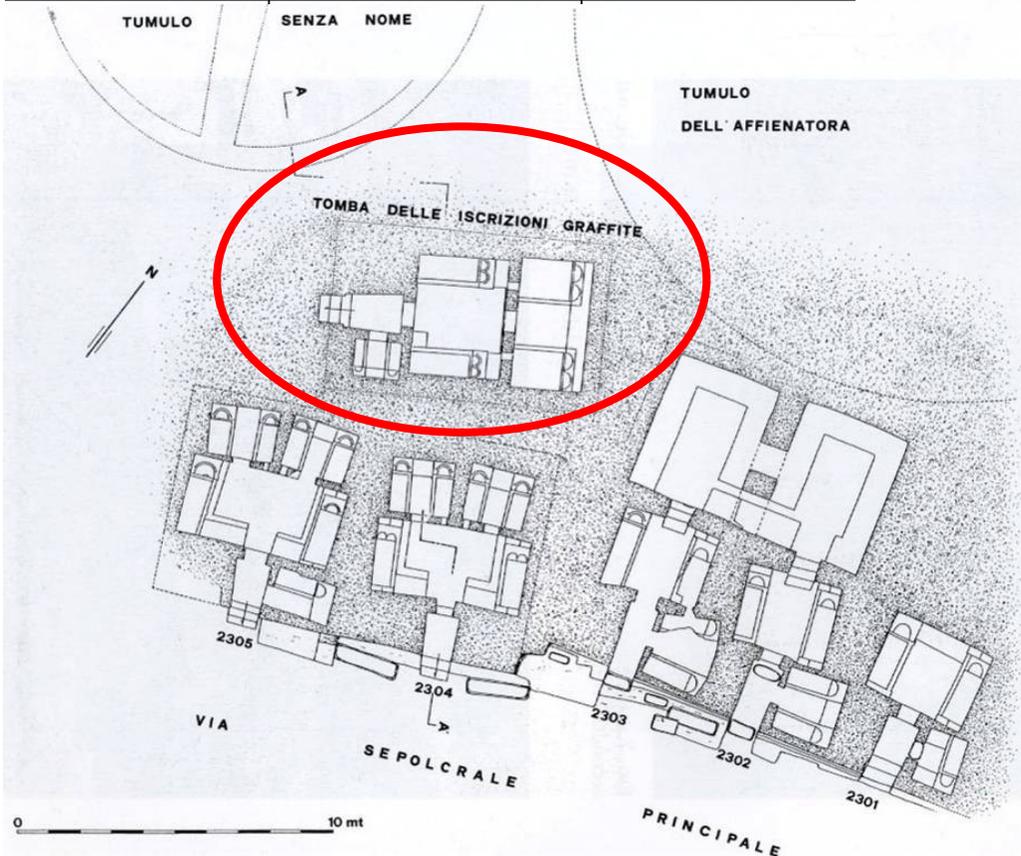
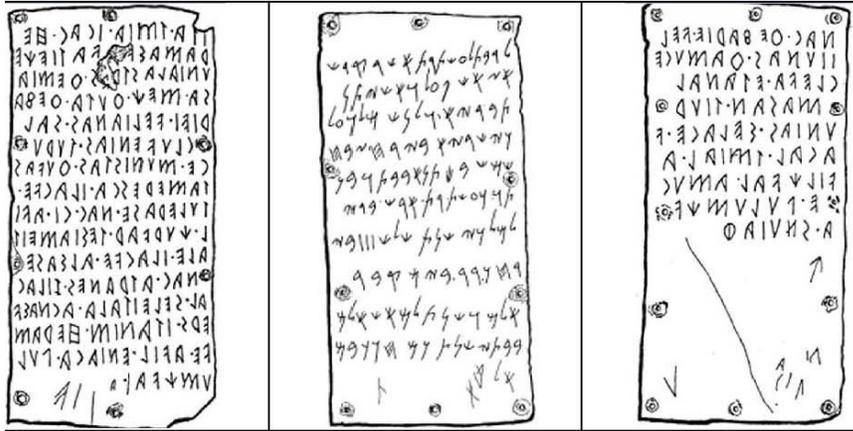


Tomba della Peschiera, metà VI sec. a.C.

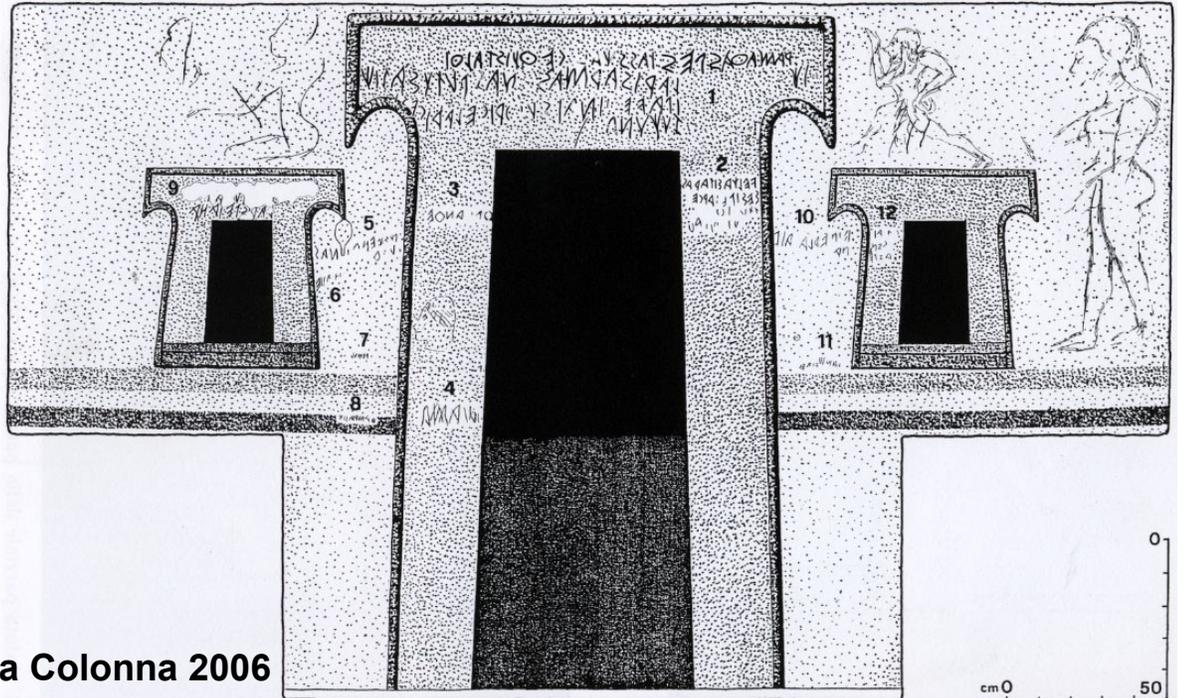


Tomba a casa con portico da Pian di Mola, prima metà VI sec. a.C.

# Il gruppo gentilizio di Thefarie Velianas:

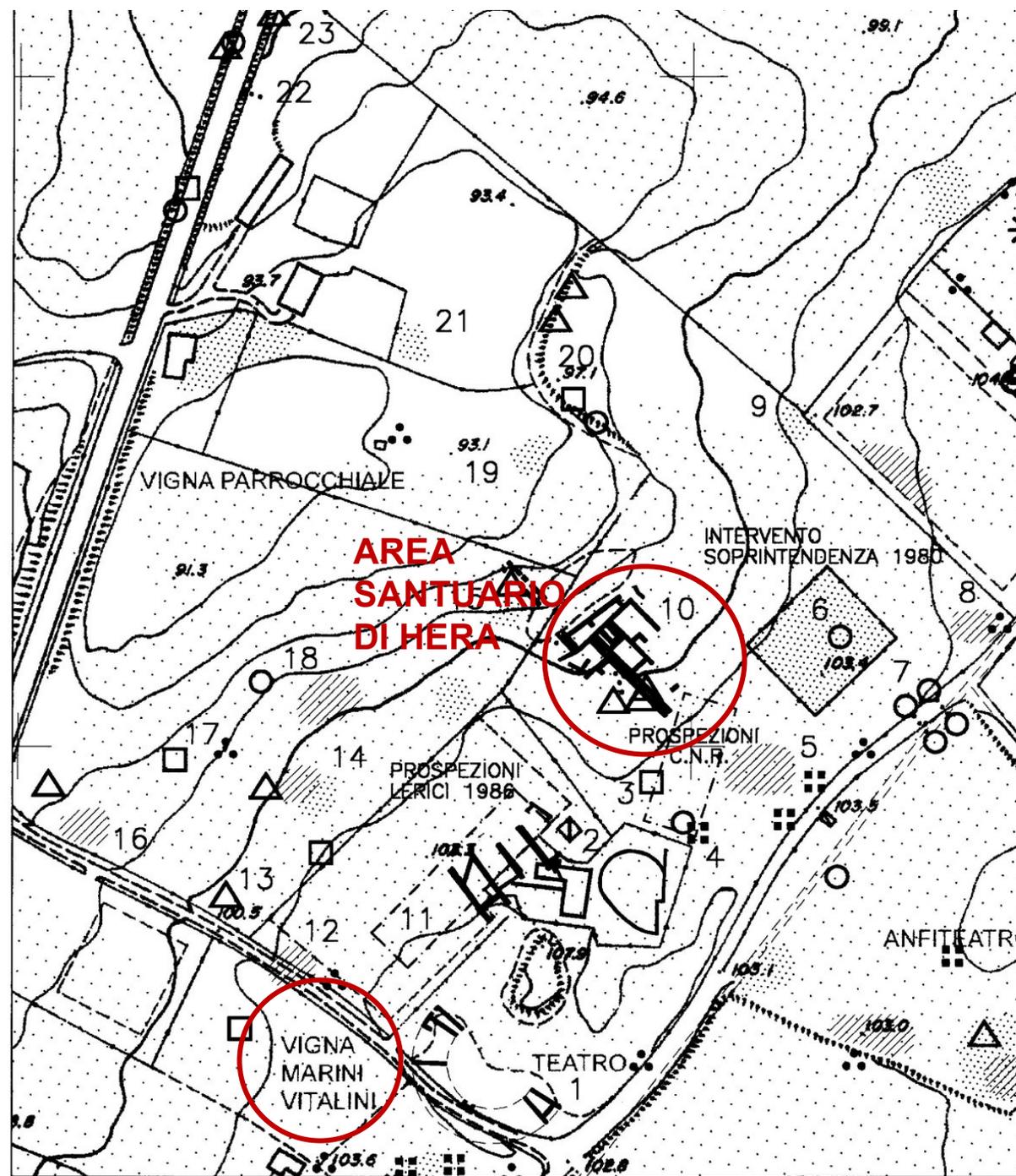


# la tomba delle Iscrizioni graffite



da Colonna 2006

# CAERE AREA CENTRALE



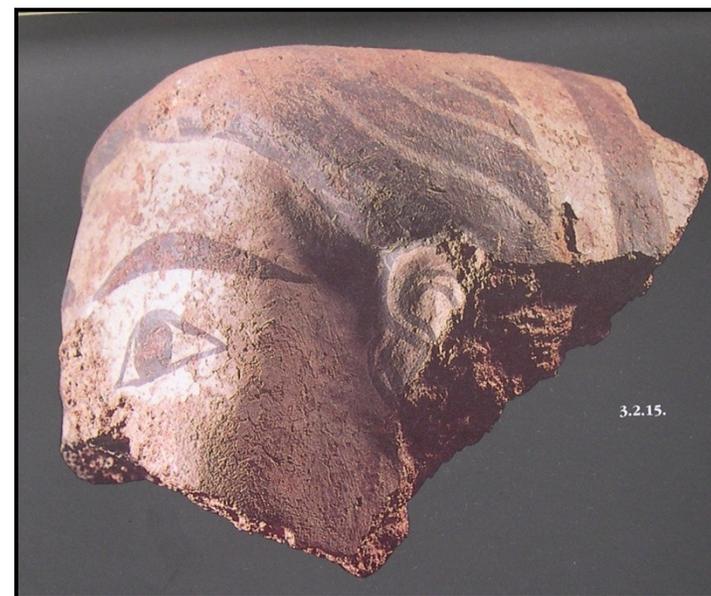
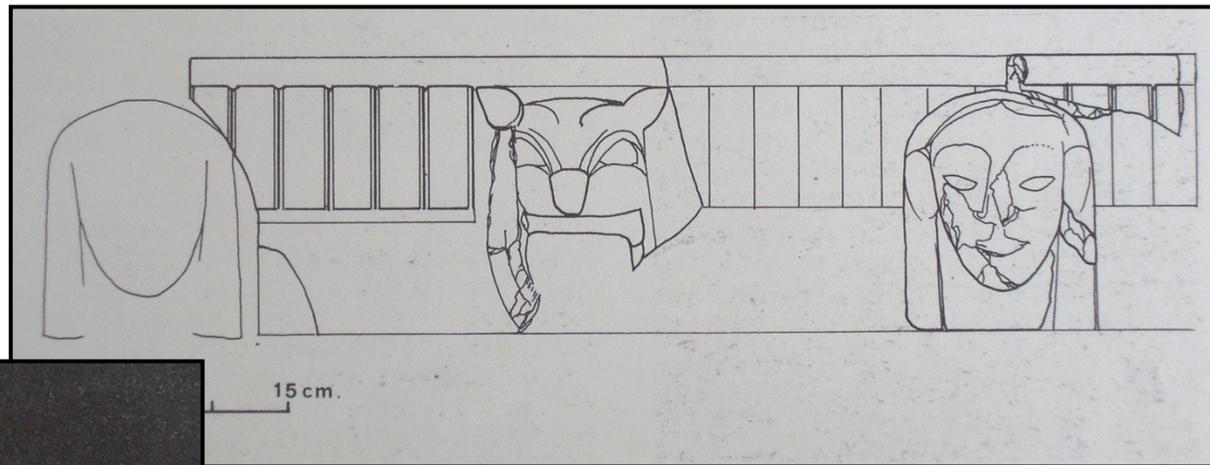
Da Nardi 2003

Cerveteri, area centrale  
acroterio con Thesan, metà del VI sec. a.C.



# Sistema decorativo della IV fase della regia 540 - 530 a.C.

Ricostruzione ipotetica

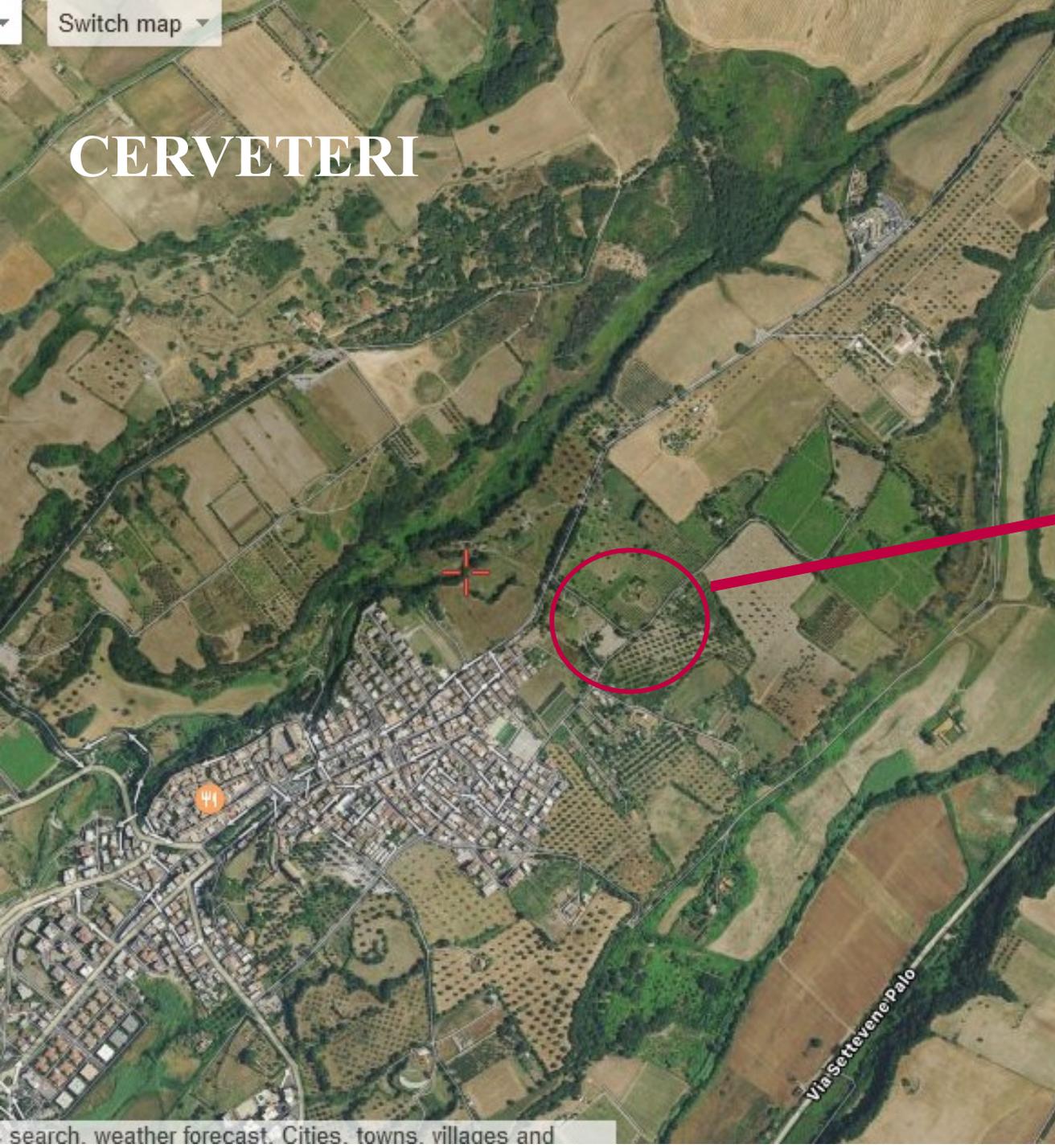


Caere, quartiere residenziale del *Rex* (?)  
540 a.C.

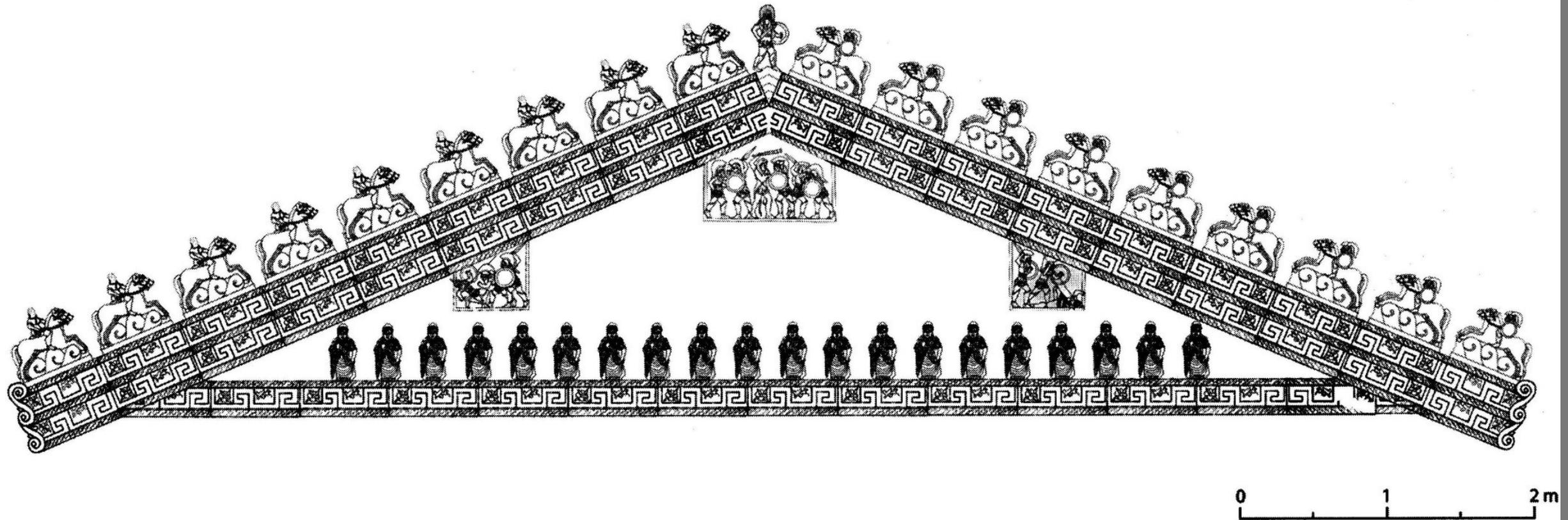


Switch map

# CERVETERI



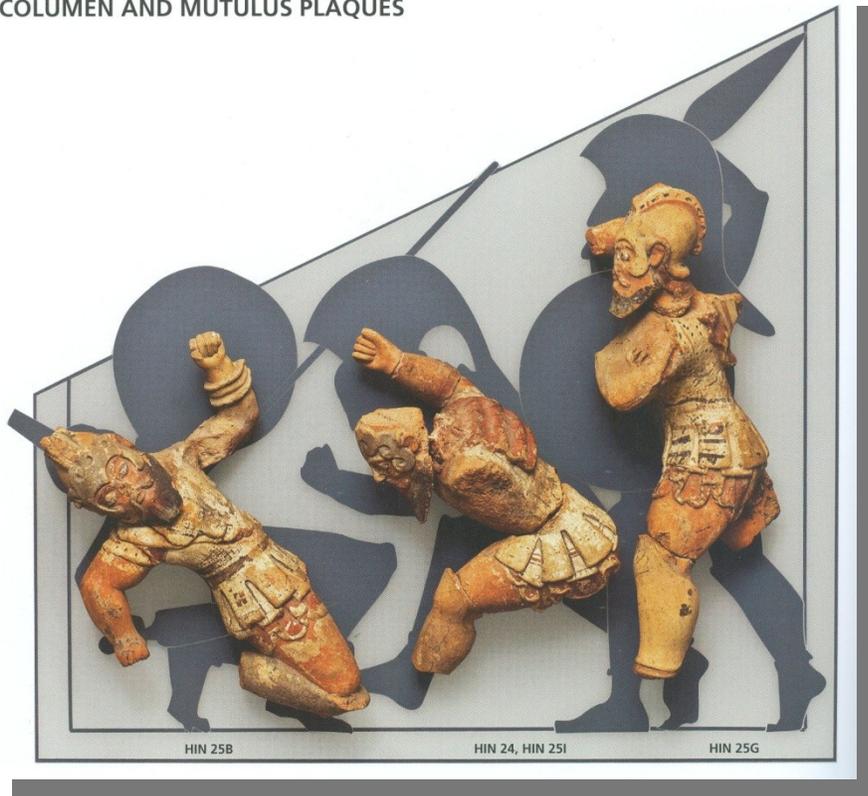
# VIGNA MARINI VITALINI FRONTONE CON GUERRIERI E AMAZZONI 520 a.C.



Proposta ricostruttiva, da P.S. LULOF, *Le Amazzoni e i guerrieri di Vigna Marini-Vitalini. La ricostruzione di un frontone "straordinario"*, in *Munera Caeretana* 2009, pp. 197-214 = Lulof 2009

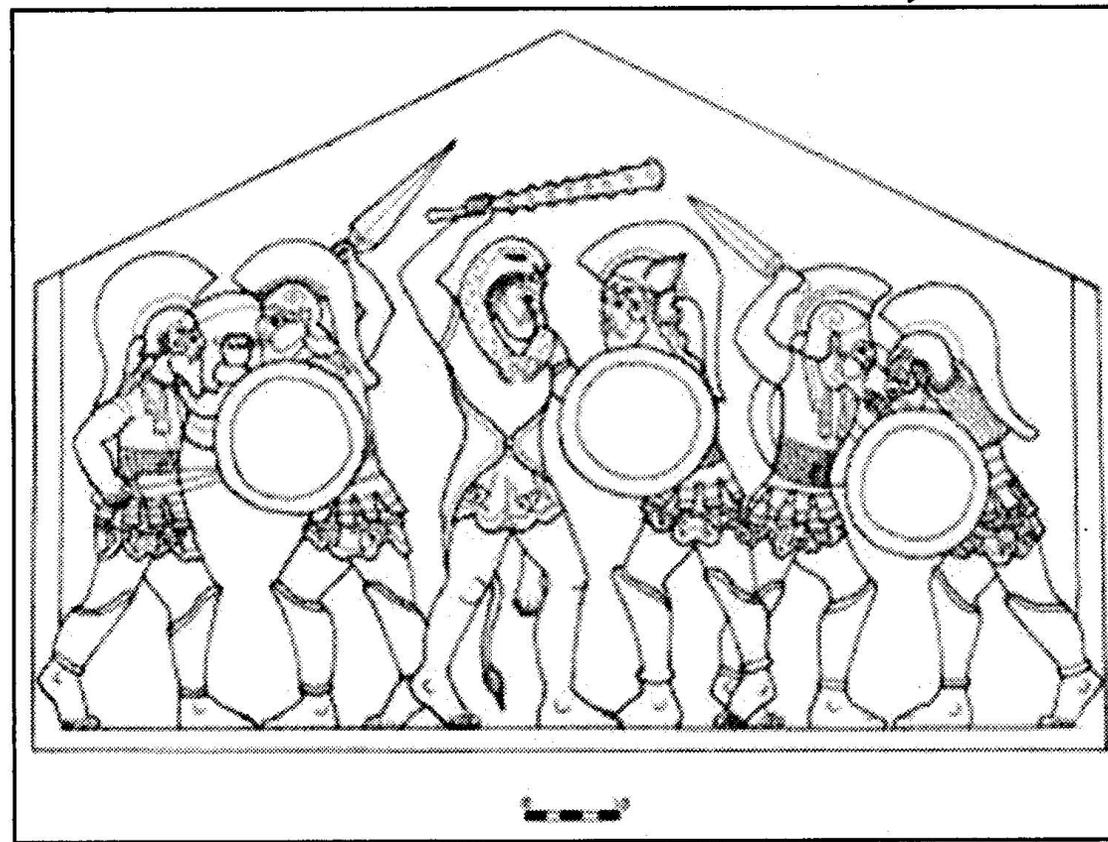
# VIGNA MARINI VITALINI FRONTONE CON GUERRIERI E AMAZZONI

COLUMNEN AND MUTULUS PLAQUES



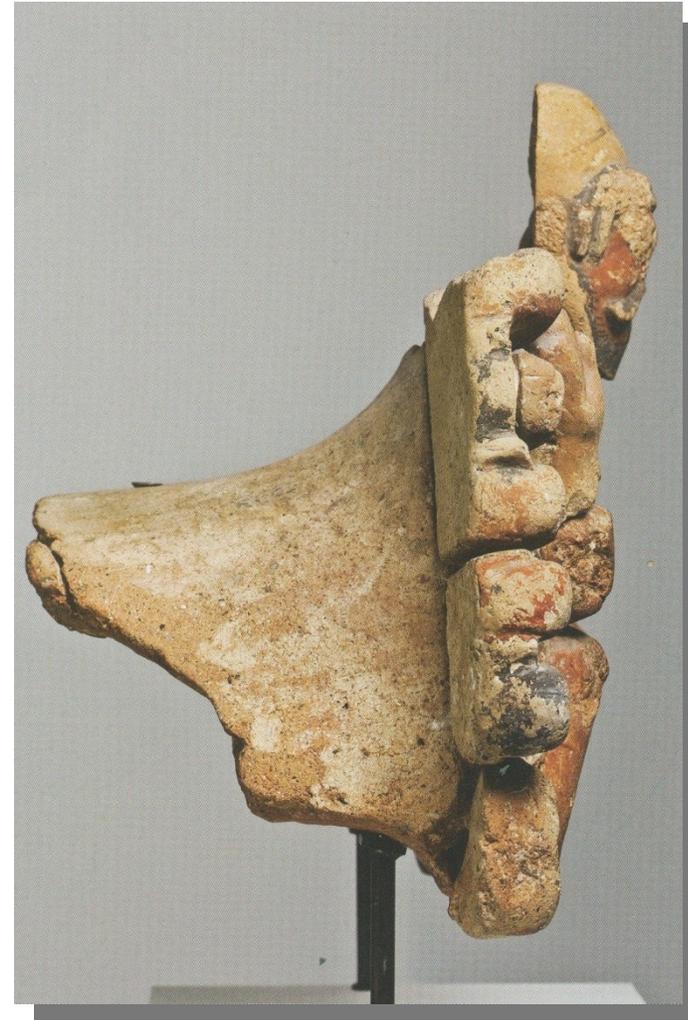
Proposta ricostruttiva, Lulof 2009

# VIGNA MARINI VITALINI FRONTONE CON GUERRIERI E AMAZZONI



Altorelievo centrale, da Lulof 2009

# ANTEFISSA A FIGURA DI SATIRO



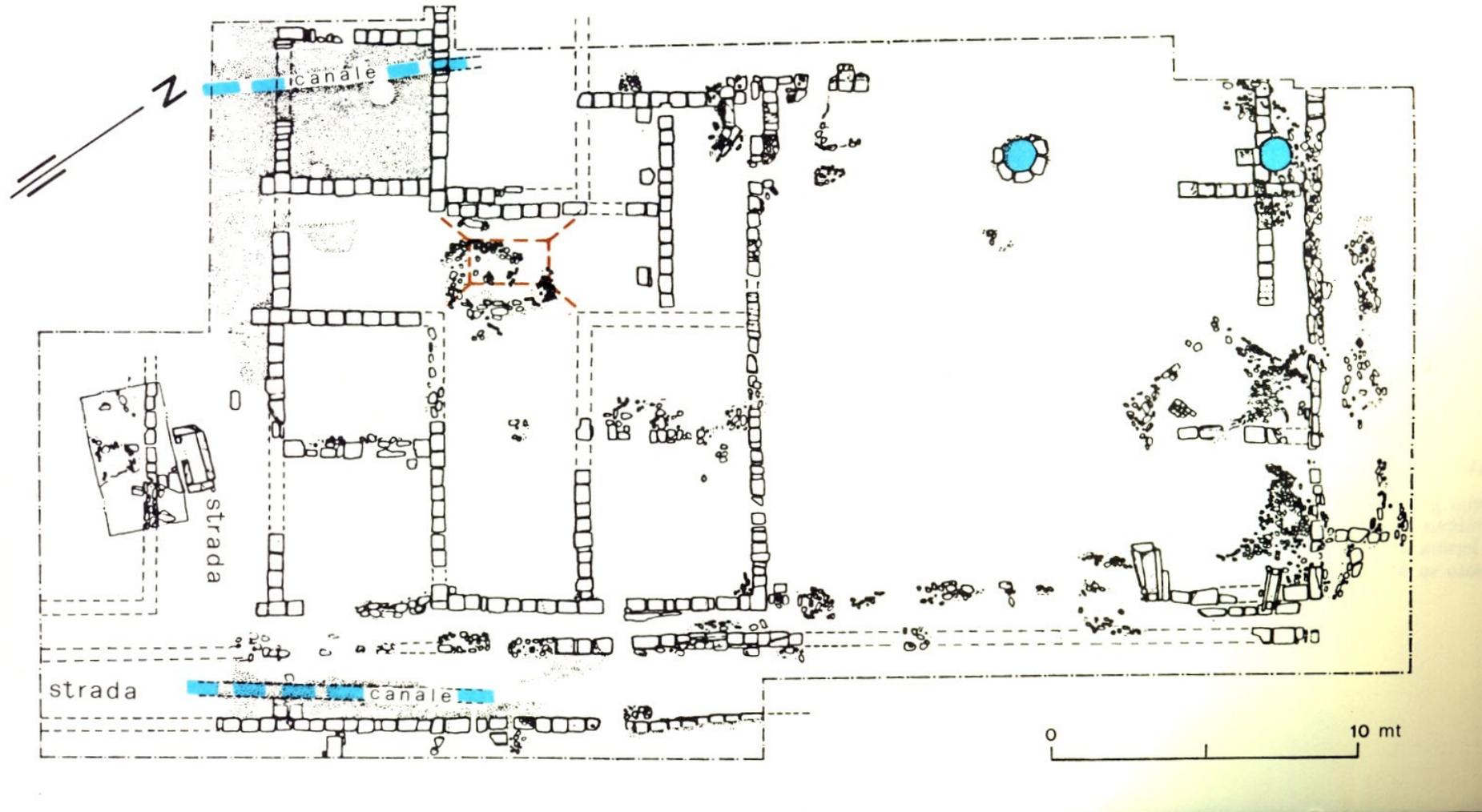
Copenhagen, Ny Carlsberg Glyptotek

# Il tardo arcaismo

seconda metà VI – primo ventennio V sec.  
a.C.

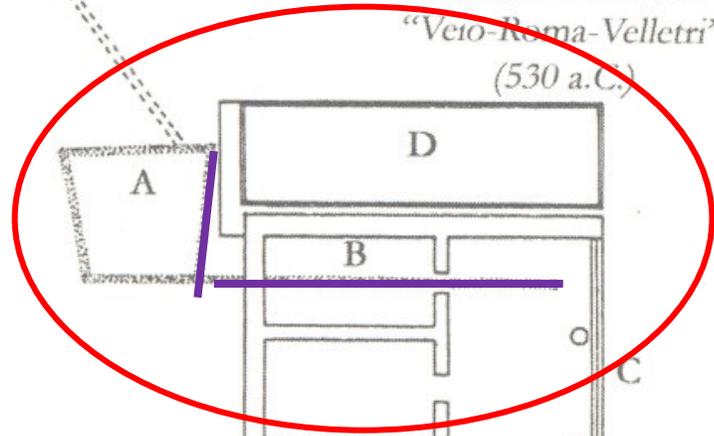
- Apogeo delle città – crisi dei centri minori (oppida): San Giovenale, Acquarossa, Murlo, Massa Marittima / San Giuliano, Blera, Tuscania, Bisenzio, Castro, Poggio Buco, Grotte di Castro, Bagnoregio, Marsiliana.
- Colonizzazione interna di tipo contadino; fioritura di santuari rurali.
- Fondazione di centri satelliti in zone di frontiera: nel territorio vulcente Doganella, Rofalco, Regae/Regisvilla

# Regae (Regisvilla), porto di Vulci, 525 a.C.

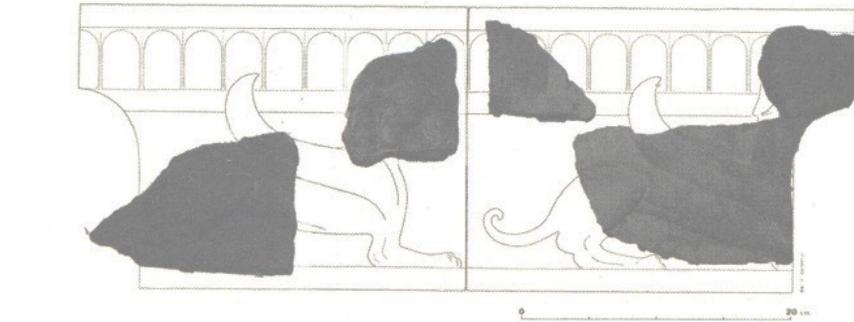
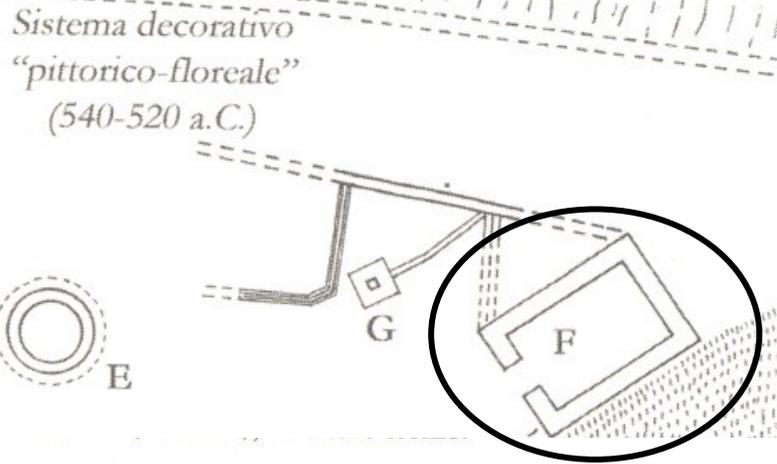


Da G. Colonna, Urbanistica e architettura, in Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi 1986, tav. XVIII

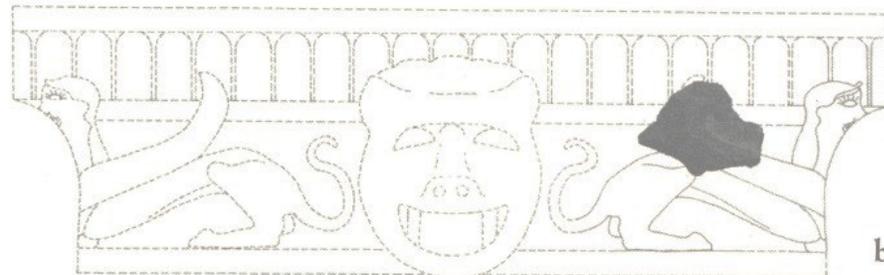
# Veio santuario di Portonaccio: il tempio arcaico



Sistema decorativo  
"Veio-Roma-Velletri"  
(530 a.C.)



a



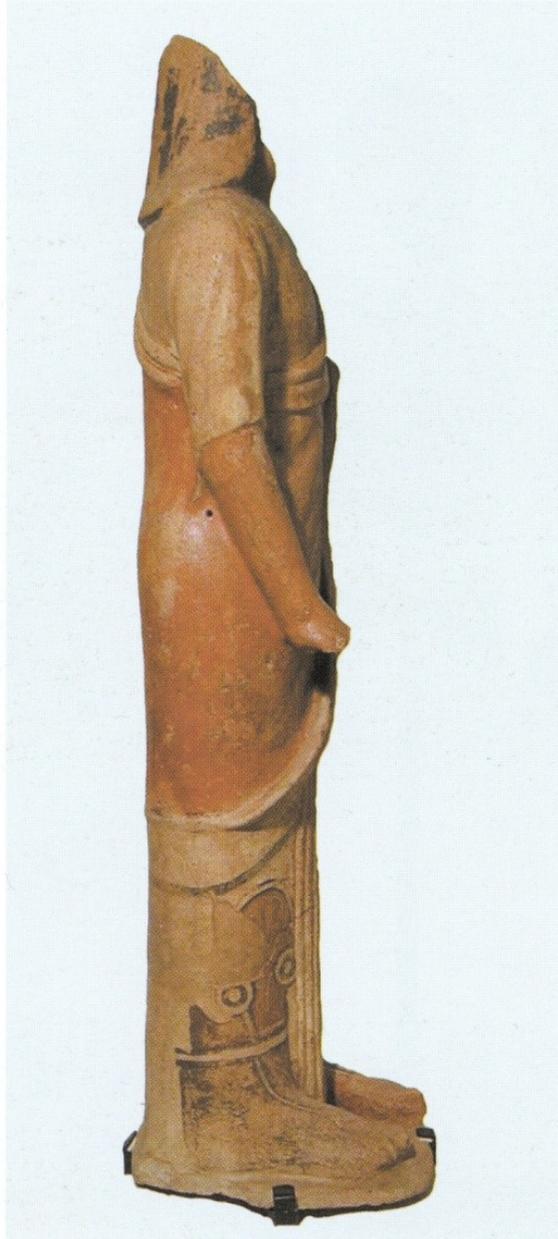
b

torso maschile (Ercole?) più grande del vero (560-550 a.C.)



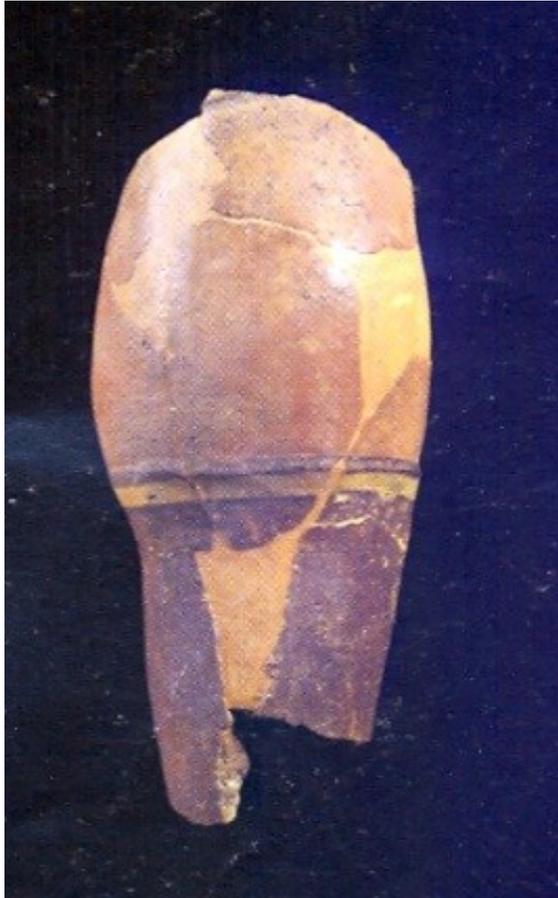
sima laterale con sfinge

Veio Portonaccio: il «dignitario con i calcei» (540-530 a.C.) e il tempio arcaico



# Veio Portonaccio: le altre statue

frammento di gamba di una  
statua analoga al «Dignitario con i calcei»  
di formato maggiore

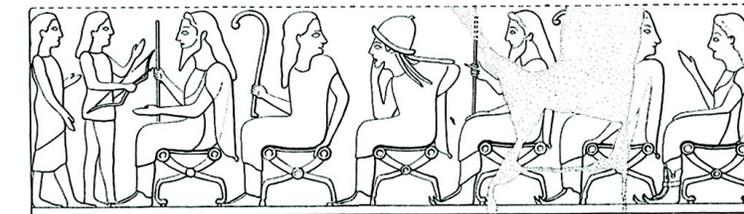
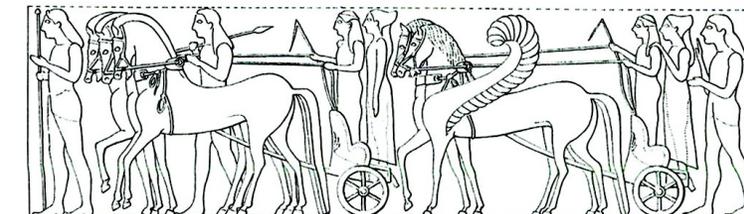
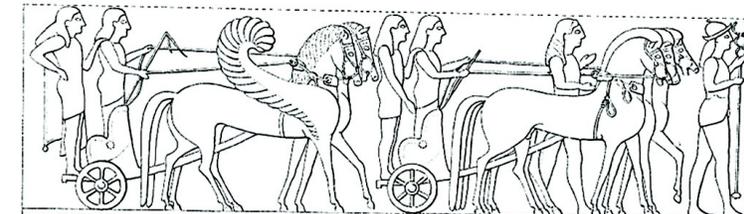
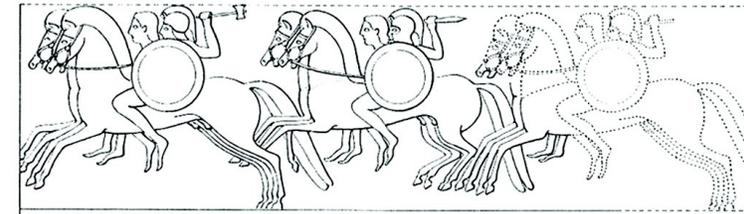
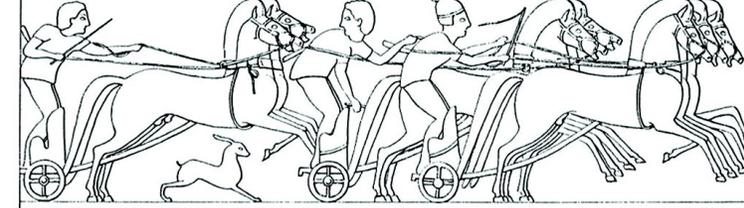


statuetta di «cacciatore»

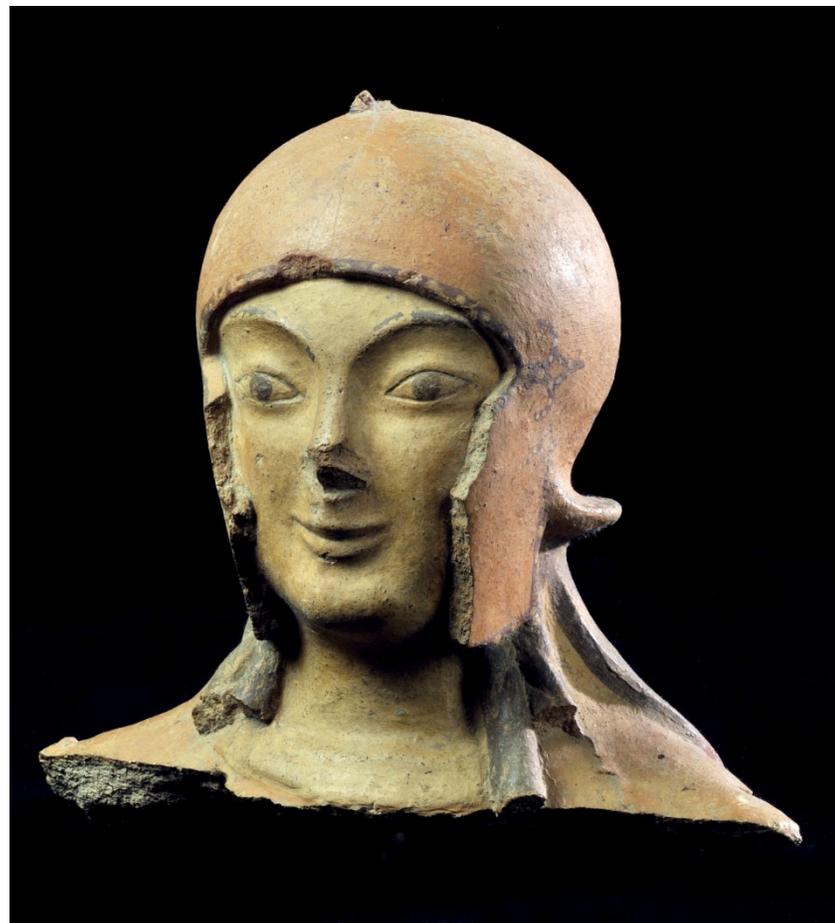


frammenti di altre statue

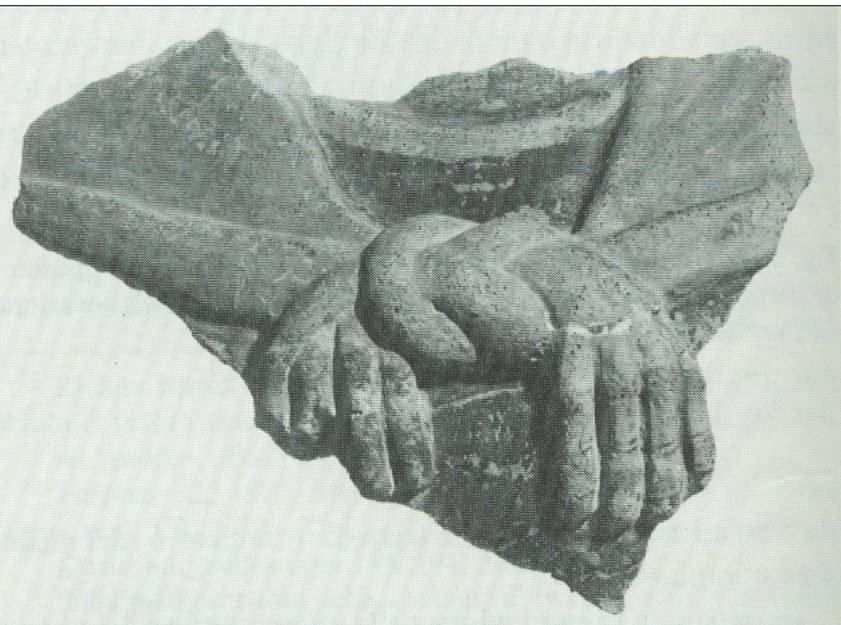
# Il sistema decorativo del tempio arcaico Veio-Roma-Velletri (540-530 a.C.)



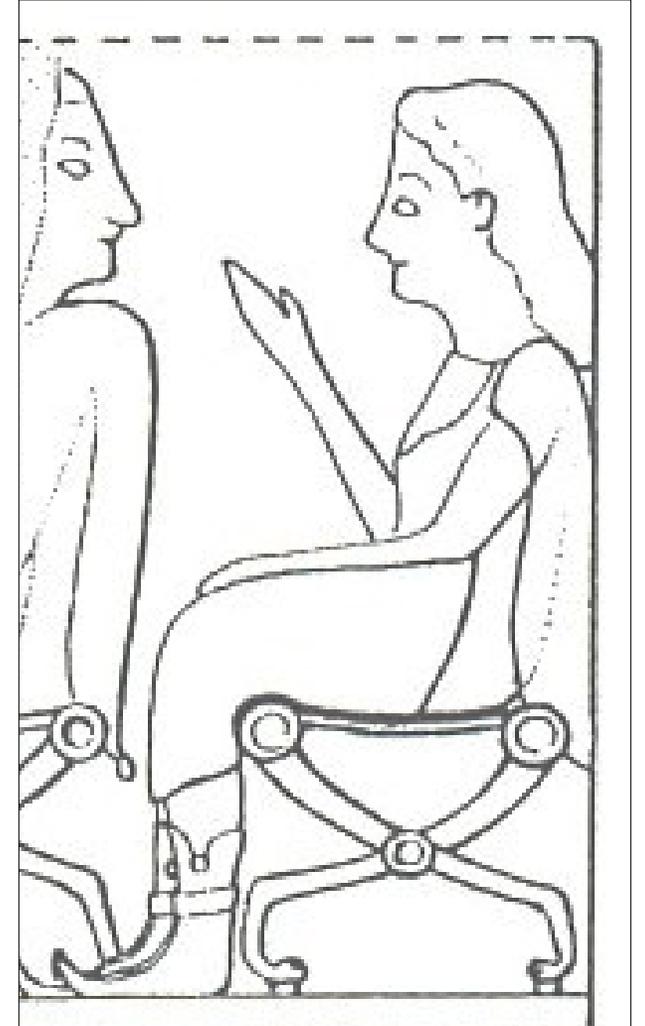
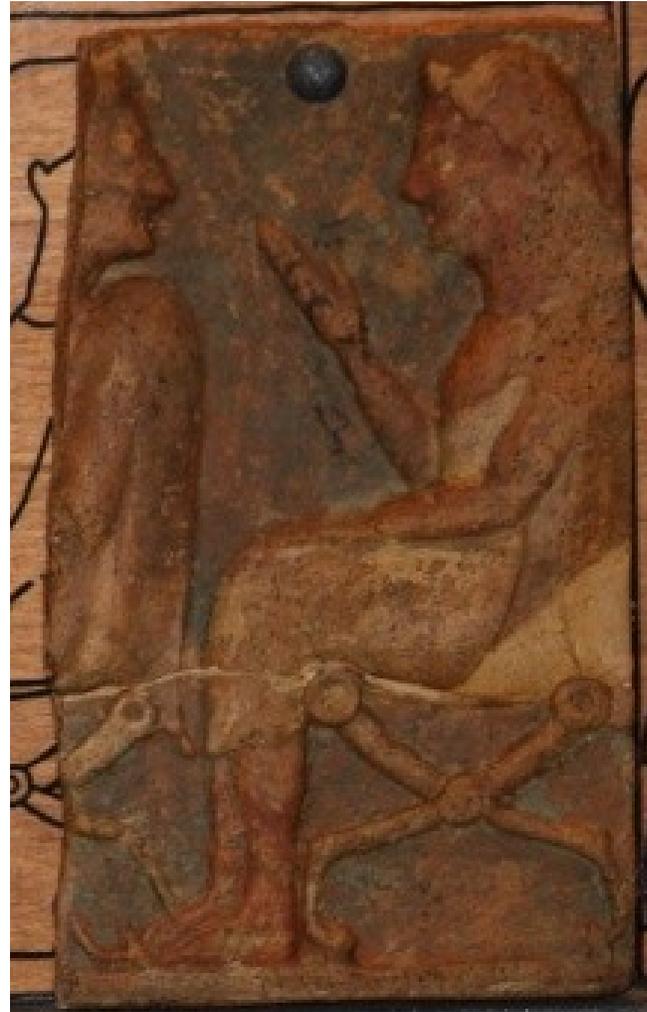
Gruppo acroteriale  
con Ercole e Minerva



lastre del sistema Veio-Roma-Velletri

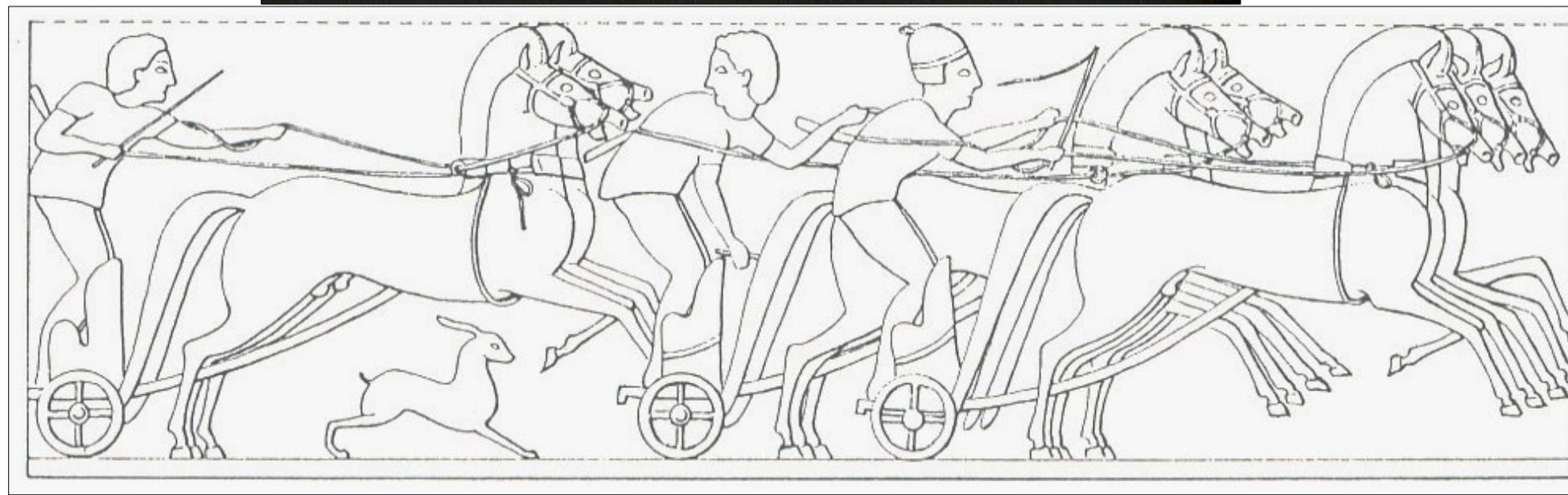
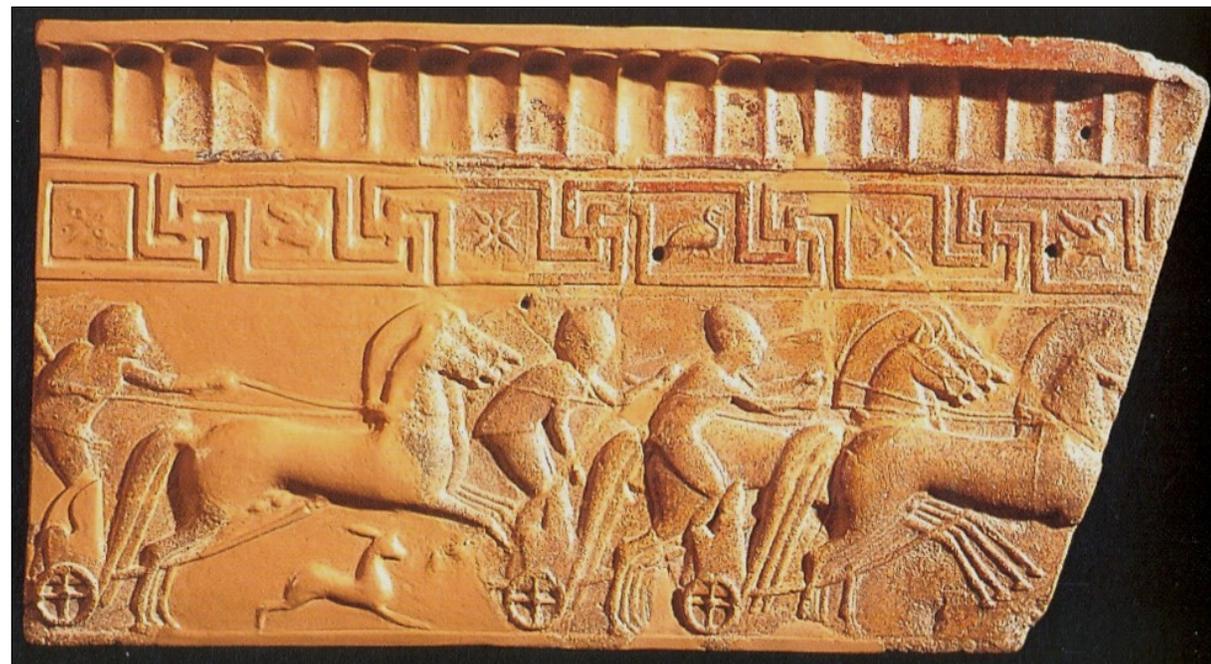


Il «re-tiranno» di Veio e il sistema decorativo del tempio arcaico (540-530 a.C.)



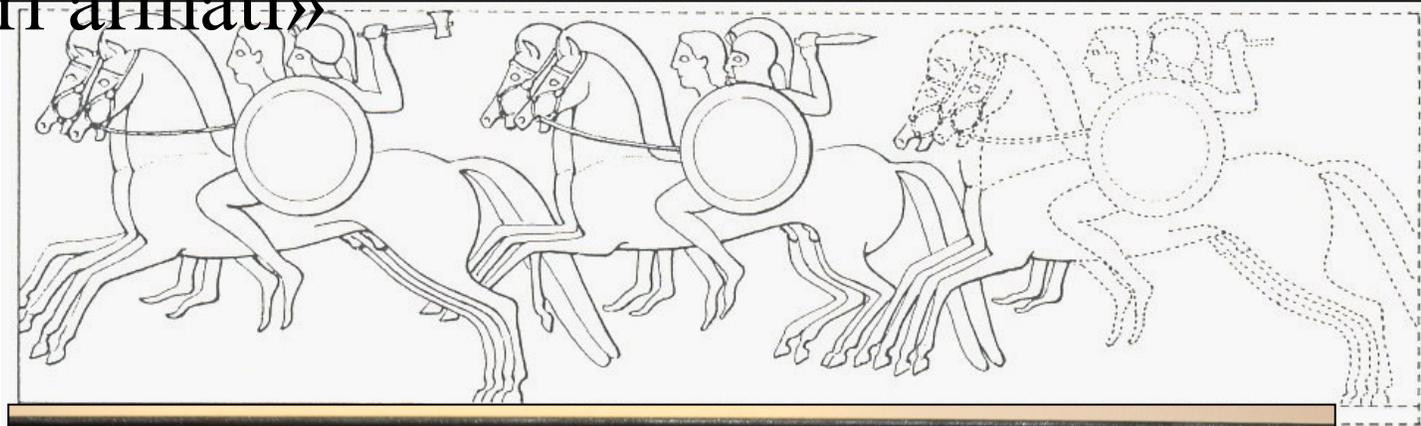
Il sistema decorativo del tempio arcaico Veio-Roma-Velletri (540-530 a.C.)

«la corsa dei carri»



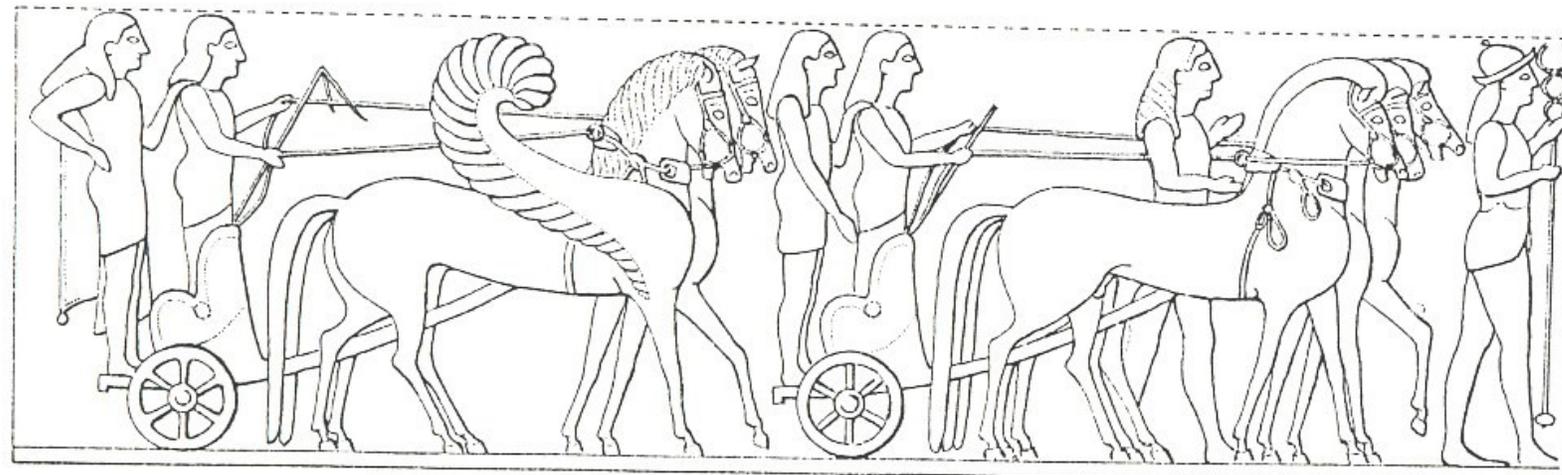
Il sistema decorativo del tempio arcaico Veio-Roma-Velletri (540-530 a.C.)

«la corsa delle coppie di cavalieri armati»



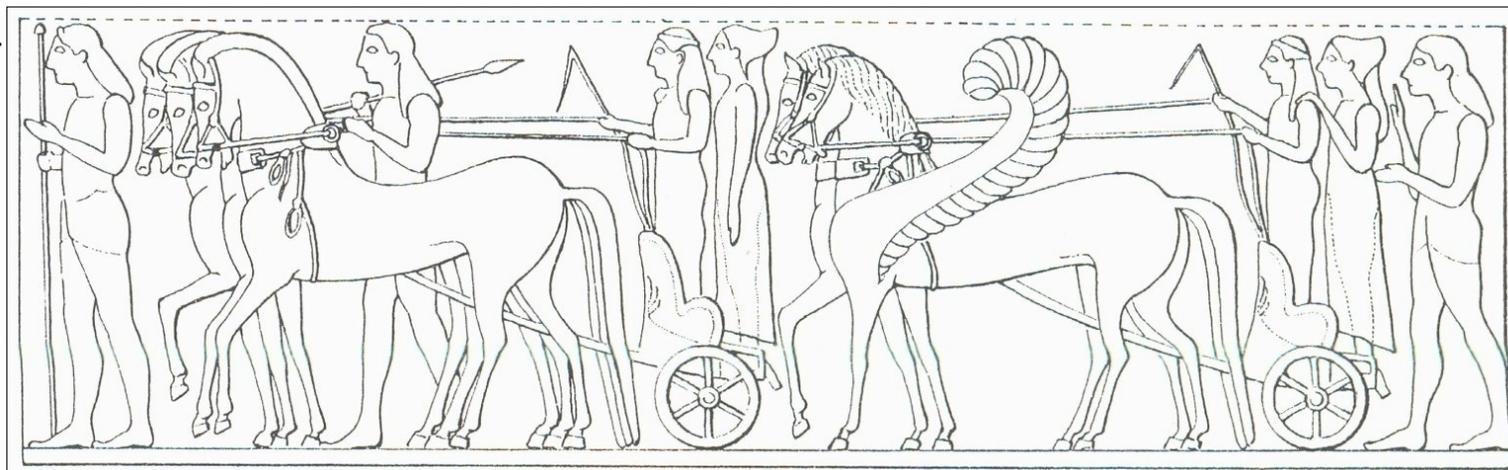
# Il sistema decorativo del tempio arcaico Veio-Roma-Velletri (540-530 a.C.)

«la processione 1»

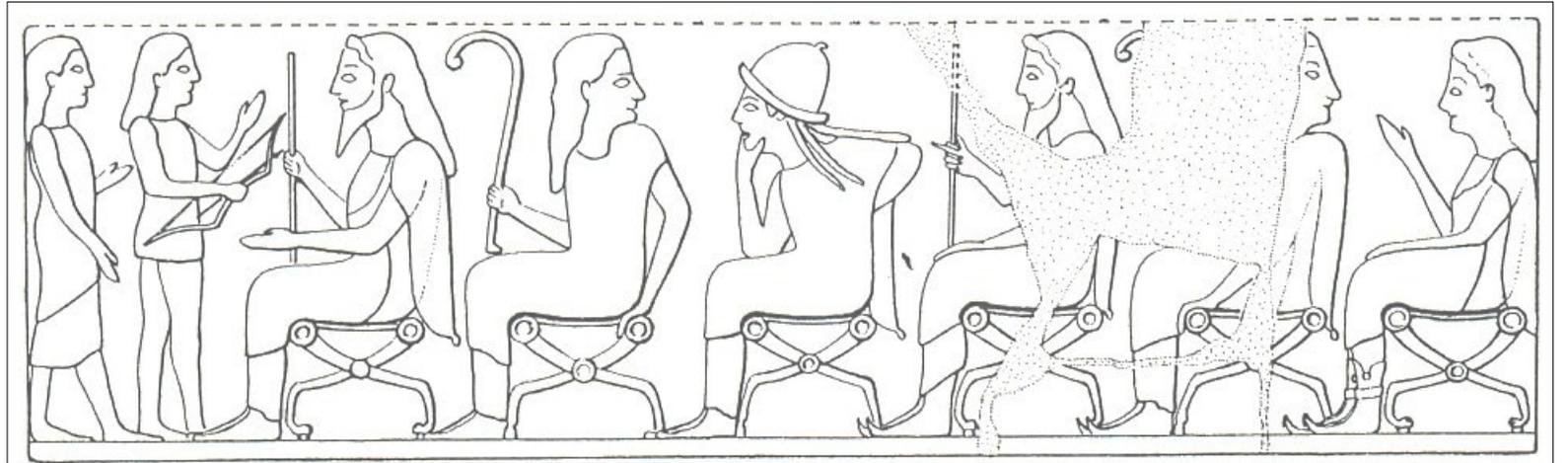


# Il sistema decorativo del tempio arcaico Veio-Roma-Velletri (540-530 a.C.)

«la processione 2»

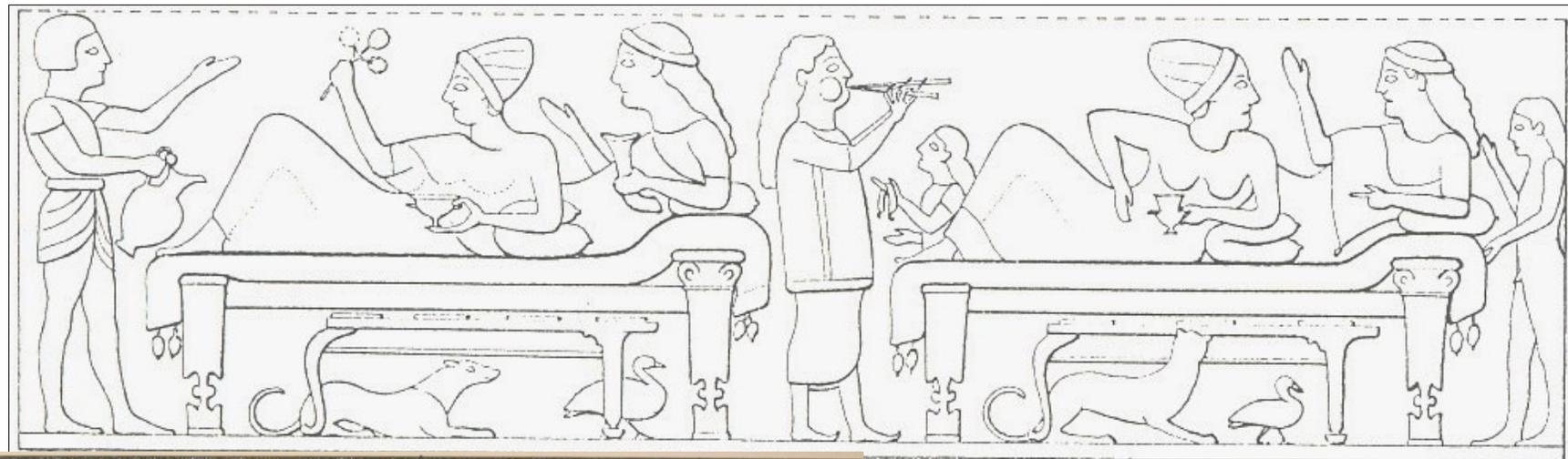


# Introduzione all'Olimpo (?)

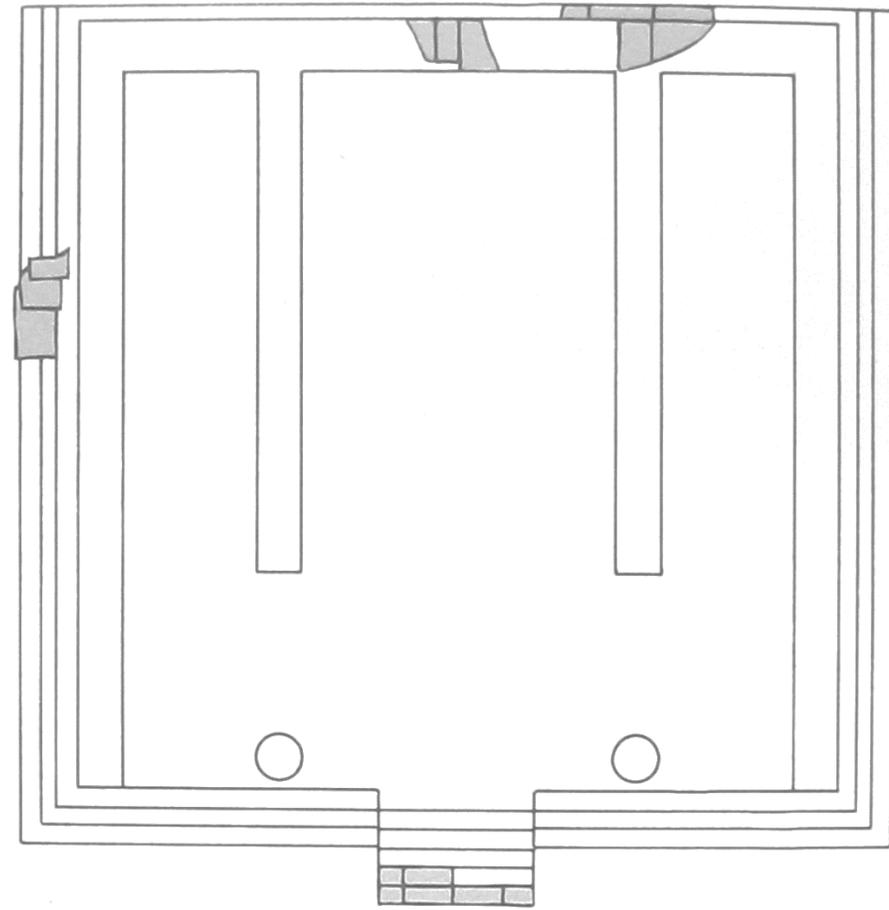


# Il sistema decorativo del tempio arcaico Veio-Roma-Velletri (540-530 a.C.)

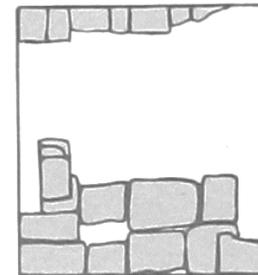
«Il banchetto»



# Esportazione del sistema Roma: il tempio di S. Omobono



0 1 3m.

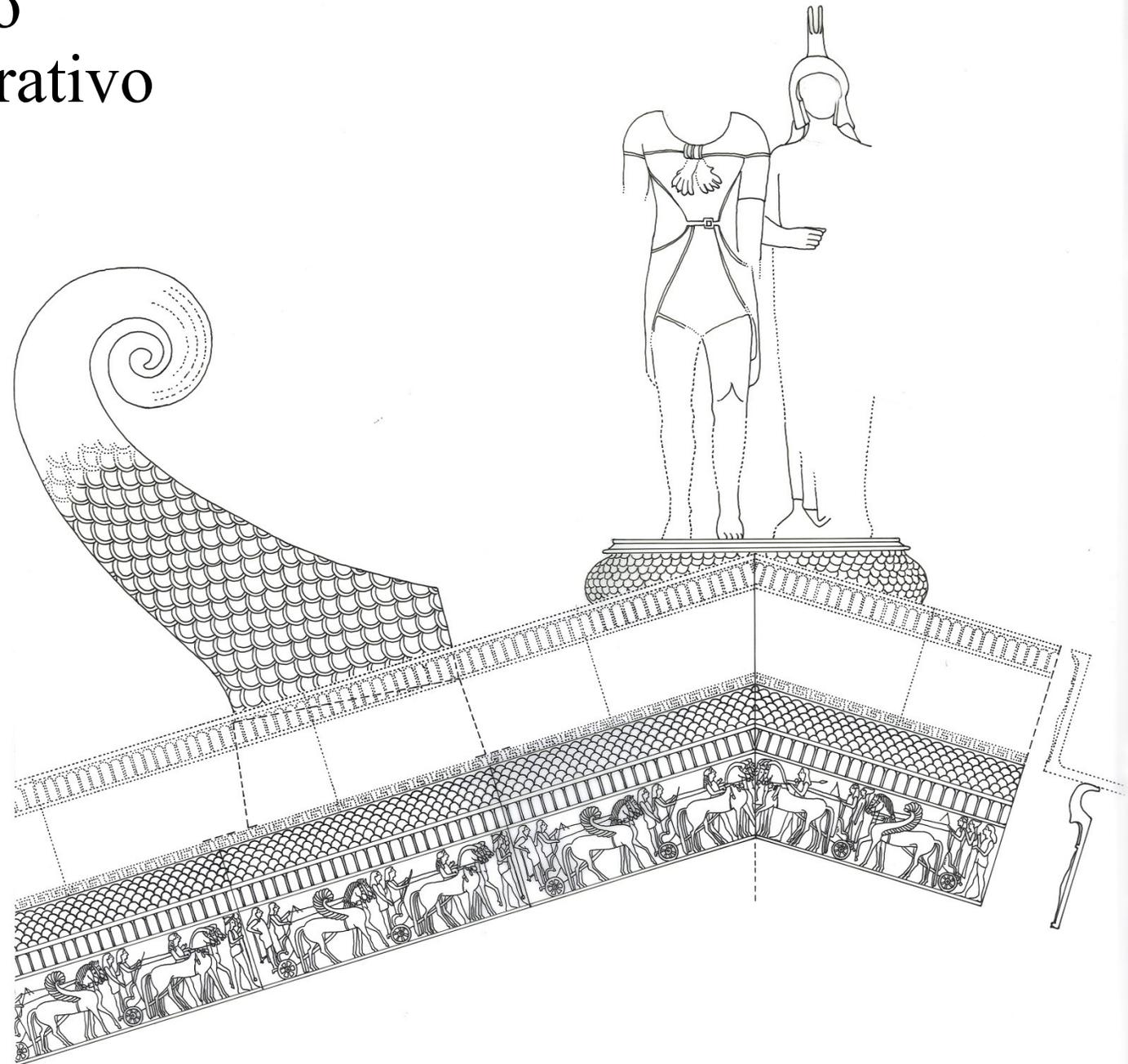


Roma: il tempio di S. Omobono  
Il gruppo acroteriale con Eracle e  
Minerva



# Roma: il tempio di S. Omobono

## Ricostruzione del sistema decorativo



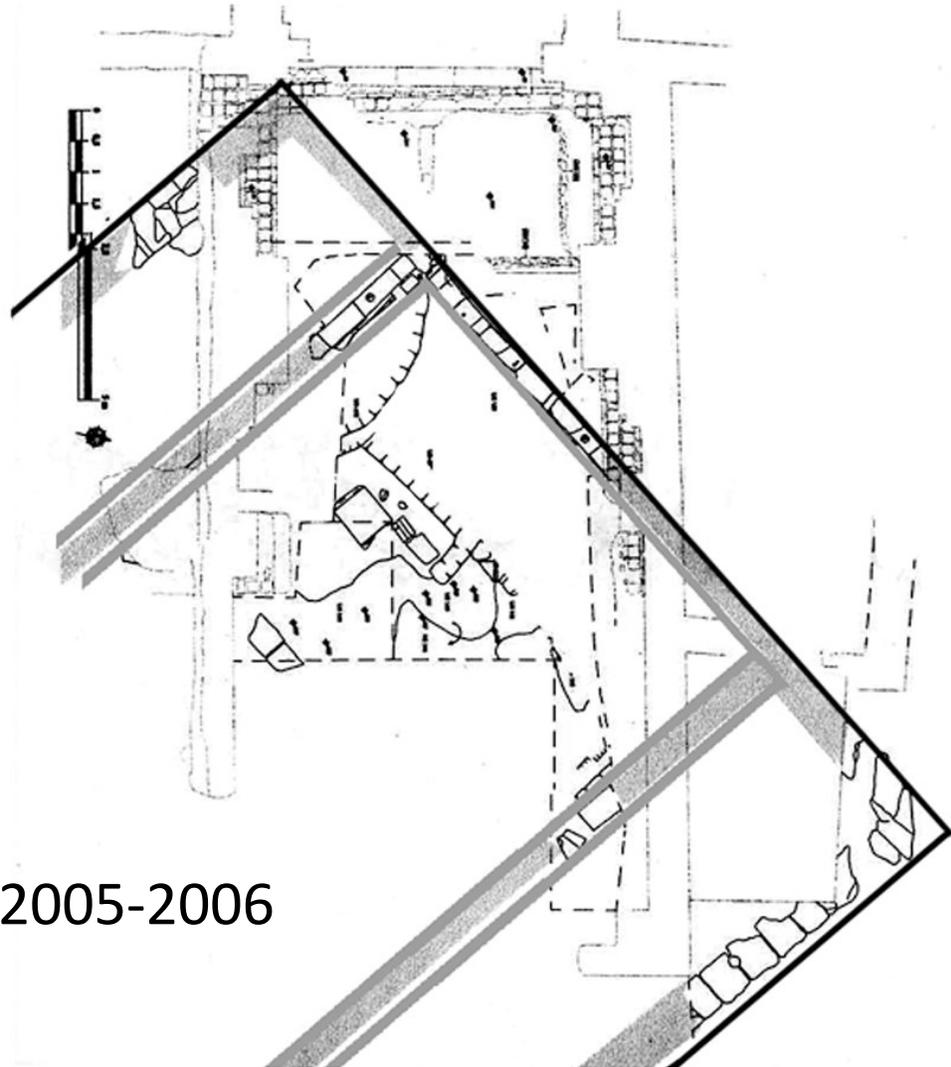


# Roma: il tempio di S. Omobono

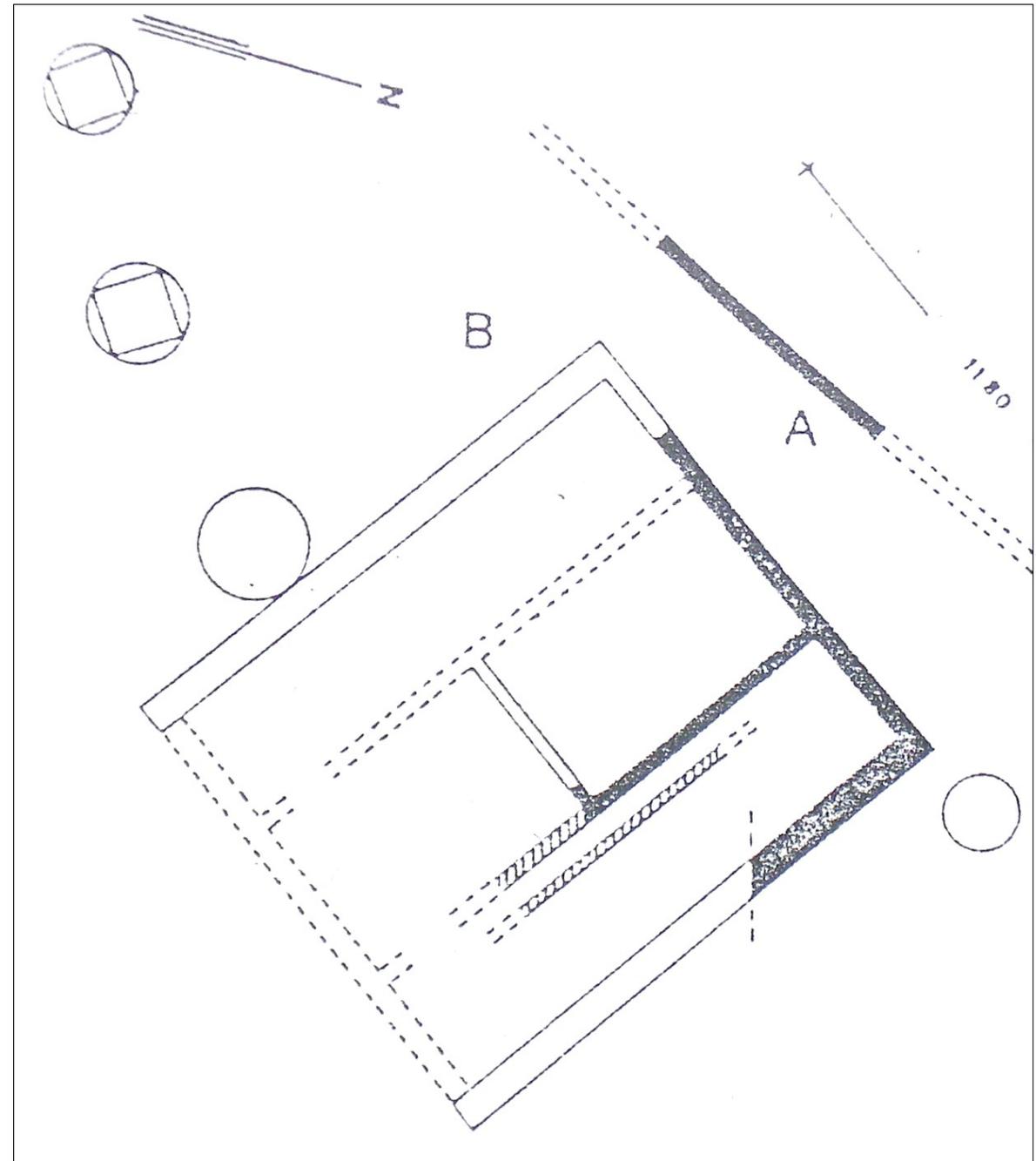
## Lastra con Processione 2



# Velletri, tempio delle SS Stimmate



SCAVI 2005-2006

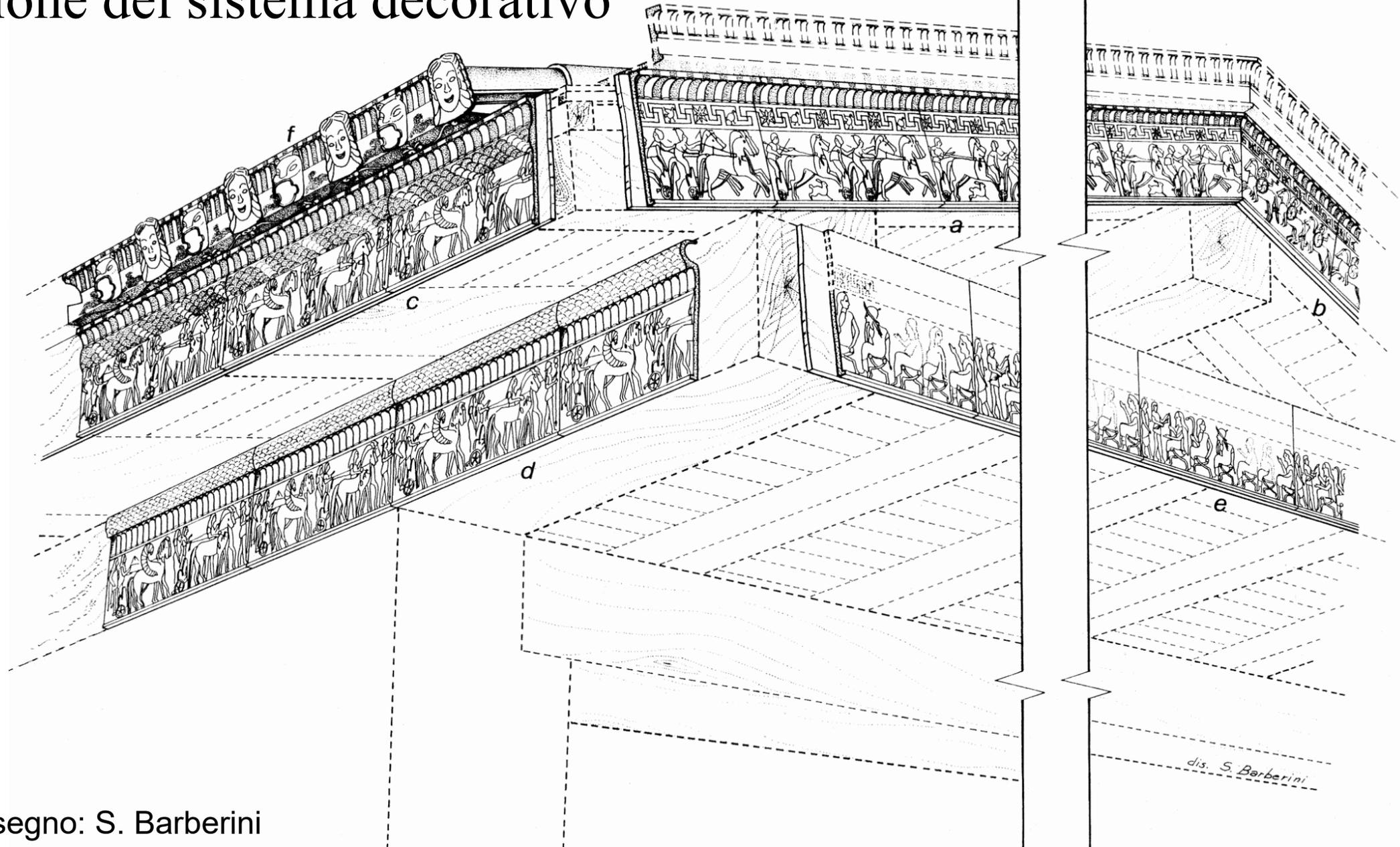




# Velletri: il tempio delle SS Stimate

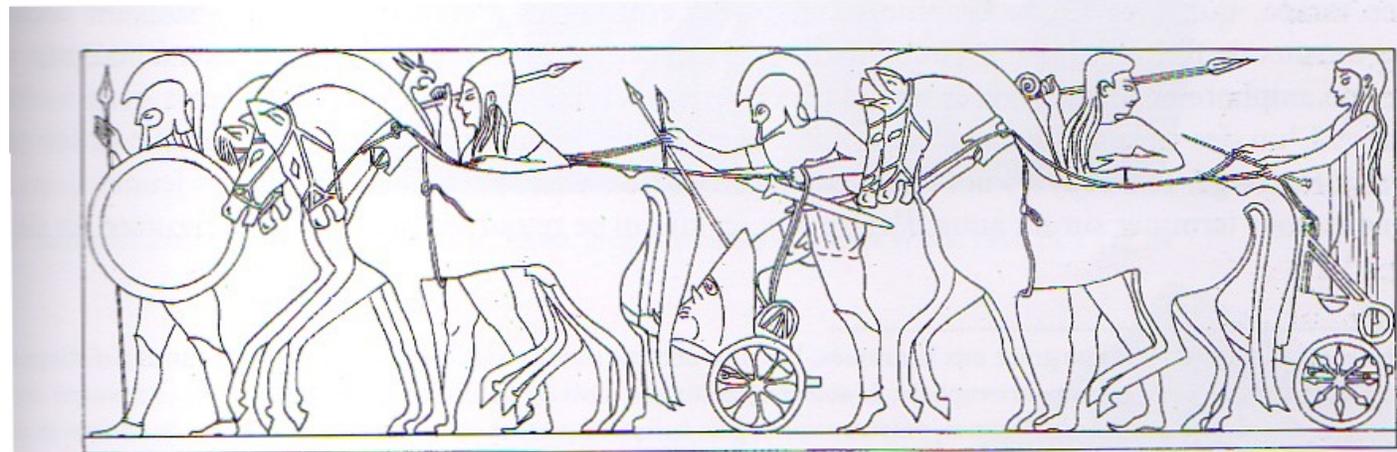
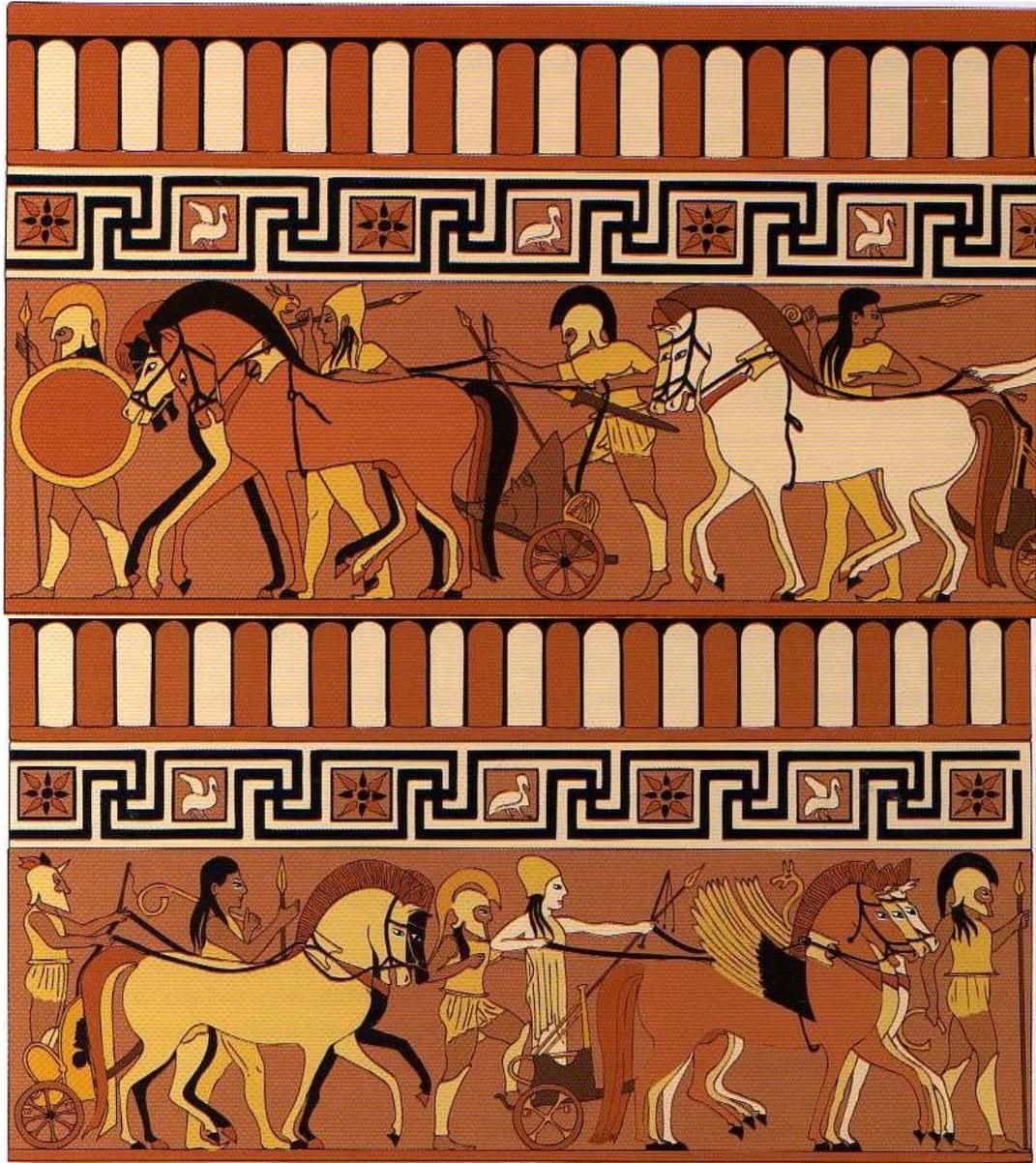


# Velletri: il tempio delle SS. Stimmate Ricostruzione del sistema decorativo

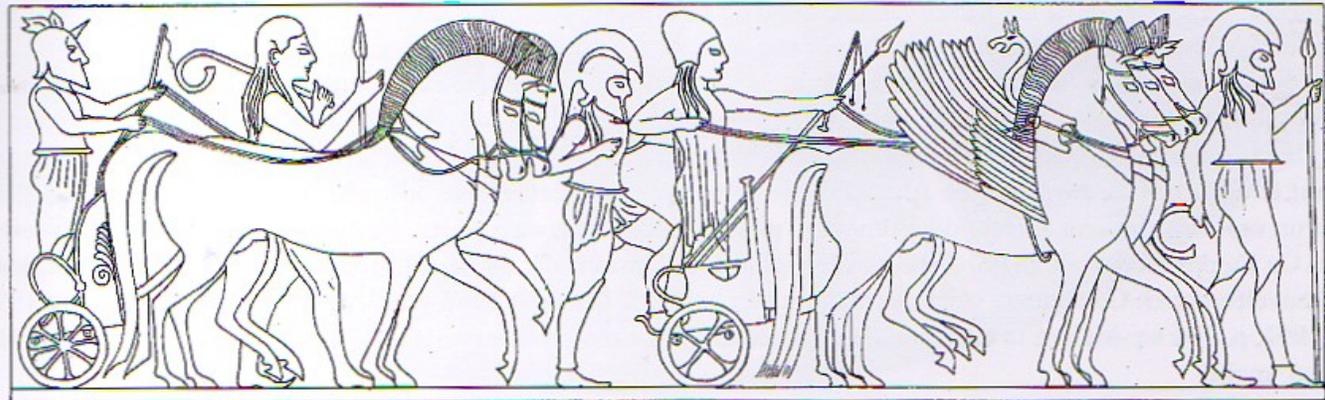


Disegno: S. Barberini

# Il tempio in località Caprifico (Cori, Lt): il sistema decorativo variante creato a Roma



D: Caprifico, dessin reconstituant le motif D avec la procession de départ



## La circolazione della cultura attraverso merci e prodotti artigianali

- **Agli inizi del VI sec. a.C.**, si impongono i mercanti **Greci della Ionia d'Asia**, soprattutto da Samo, Mileto e Focea, responsabili dell'introduzione in Etruria non solo di merci pregiate (tessuti, profumi), ma di un **nuovo stile di vita di cui il banchetto in posizione sdraiata e la cerimonia del simposio sono gli emblemi.**
- Lo scambio culturale fra Etruschi e Ioni non fu semplicemente mediato dalle merci importate, ma assunse le forme del contatto diretto favorito dalla **migrazione in Etruria di maestri ionici** come, ad esempio, i ceramografi focei che impiantarono a Cerveteri la bottega delle Idrie ceretane, attiva fra il 540 e il 520 a. C..

# Cratere a colonnette Corinzio 600-590 a.C.



Iole ed Eracle a banchetto nella regia di Euristeo

# La Storia incontra gli Etruschi.

## Lo scontro per il possesso del Tirreno e della libera circolazione

- La **conquista persiana della Ionia e dell'Egitto, fra il 546 e il 525 a.C.**, farà crollare il commercio ionico e costringerà gli abitanti delle grandi città greche della costa anatolica ad emigrare verso occidente, ove i coloni ioni avevano già fondato nel 600 a. C. la città di **Marsiglia/Massalia**.
- I più attivi si mostrarono i Focei che tentarono di stabilirsi in Corsica ad *Alalia* (Aleria), ma furono respinti dalla immediata reazione delle città costiere dell'Etruria meridionale che, alleandosi con la flotta di Cartagine, nel **540 a. C.**, inflissero una dura sconfitta alle navi focee (battaglia del Mare Sardo, Herod., I, 167).
- I superstiti della spedizione greca ripiegarono sulle coste della Campania, dove fondarono la colonia di Elea, ed Etruschi e Cartaginesi spartirono fra di loro le grandi isole del Mediterraneo occidentale: la Sardegna entrò definitivamente nell'orbita politica punica, mentre gli Etruschi rafforzarono la loro presenza in Corsica fondando la colonia – *emporion* di *Alalia* che vivrà fino alla conquista romana.

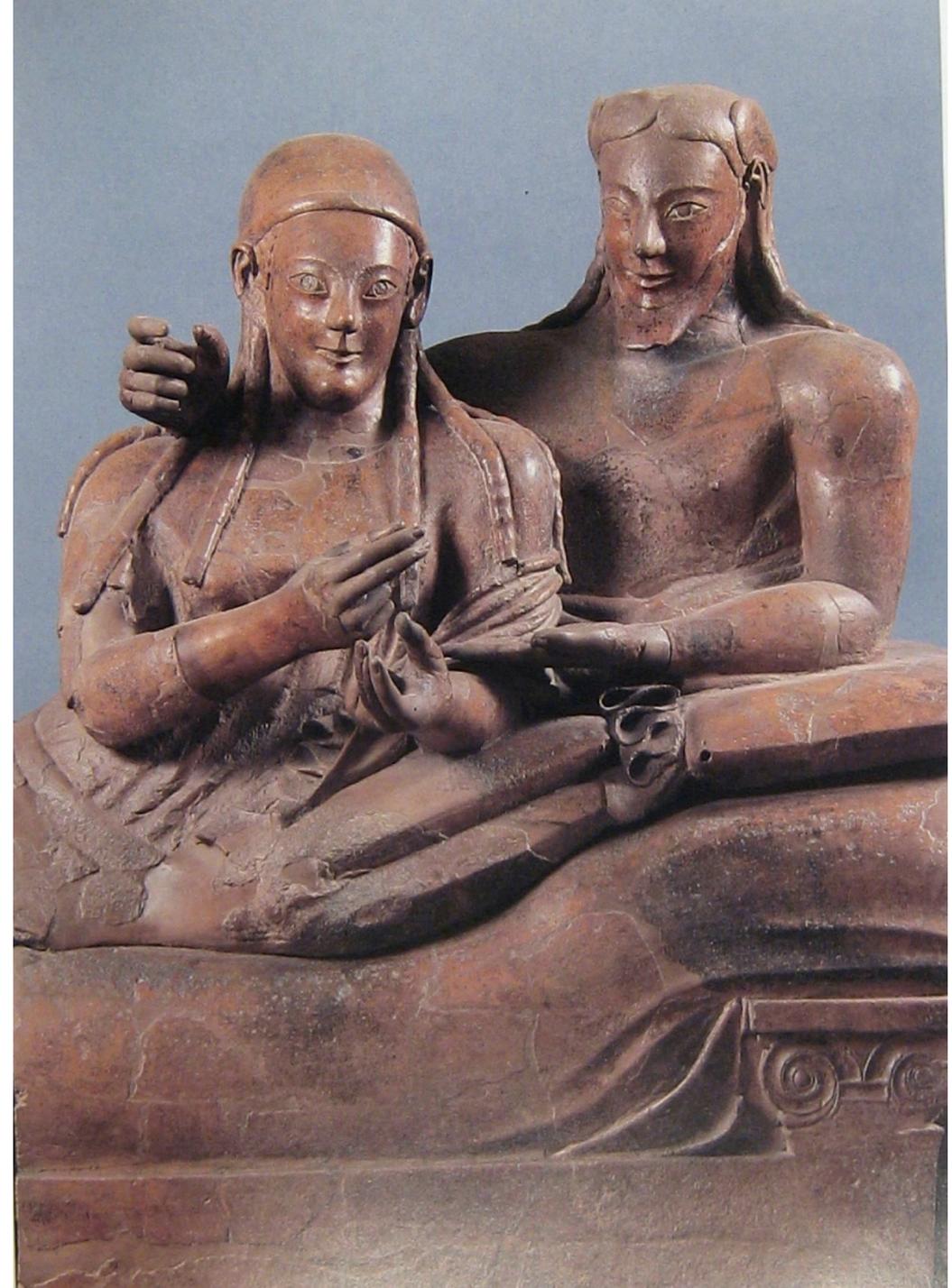
# Produzioni artistiche etrusche

- Determinante fu l'**apporto culturale ionico** nel campo delle arti figurative: i caratteri dello ionismo, rappresentati da strutture corporee robuste ed elastiche espresse con particolare predilezione per le masse anatomiche arrotondate, crani allungati, fronti sfuggenti, nasi prominenti, occhi a mandorla, labbra atteggiata nel c.d. “sorriso arcaico”, furono pienamente accolti nel linguaggio stilistico degli artisti etruschi, dai coroplasti, ai bronzisti, dai pittori, ai ceramografi i quali, rielaborando il modello ionico secondo principi di selettività fra le parti anatomiche (maggiore importanza conferita alla testa e al busto rispetto alla parte inferiore del corpo, come si osserva ad esempio nel sarcofago degli sposi), di dinamismo e di espressività, estranei ai maestri greci, crearono uno stile originale che fu riconosciuto in tutto il mondo antico come propriamente “tuscanico”.

Cerveteri: il sarcofago degli sposi 530 a.C.



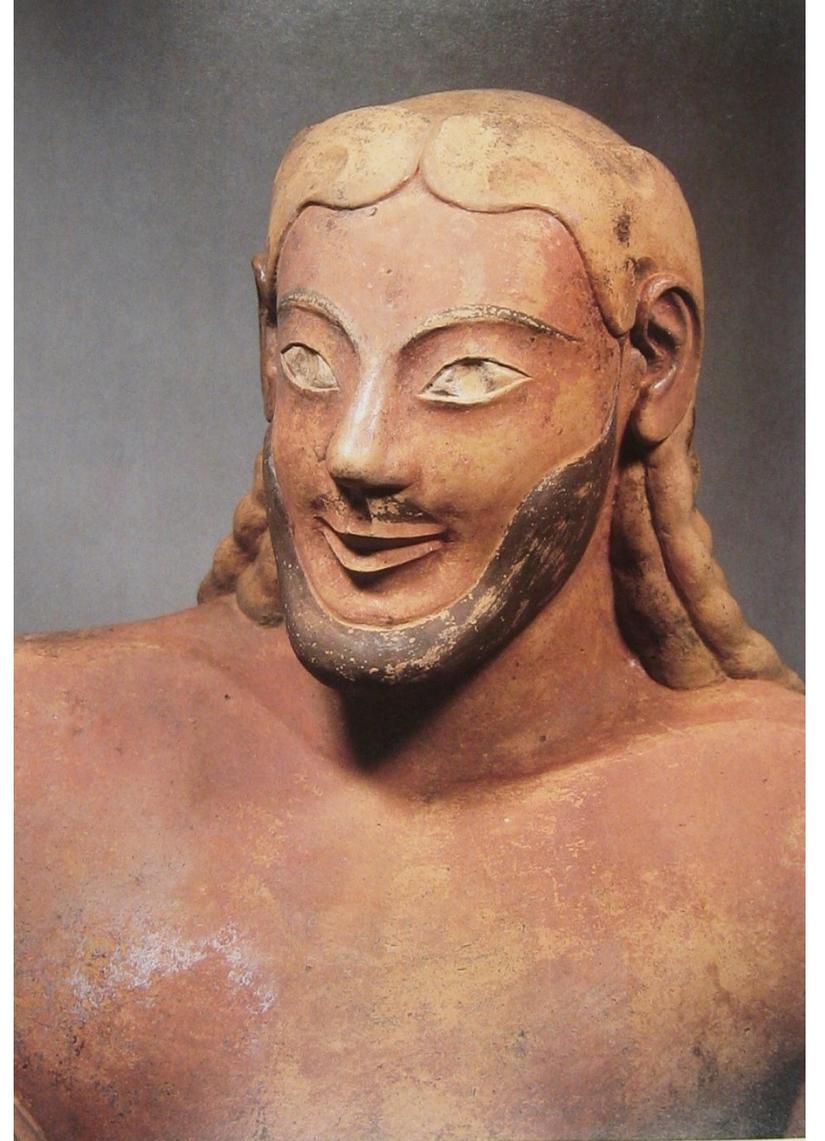
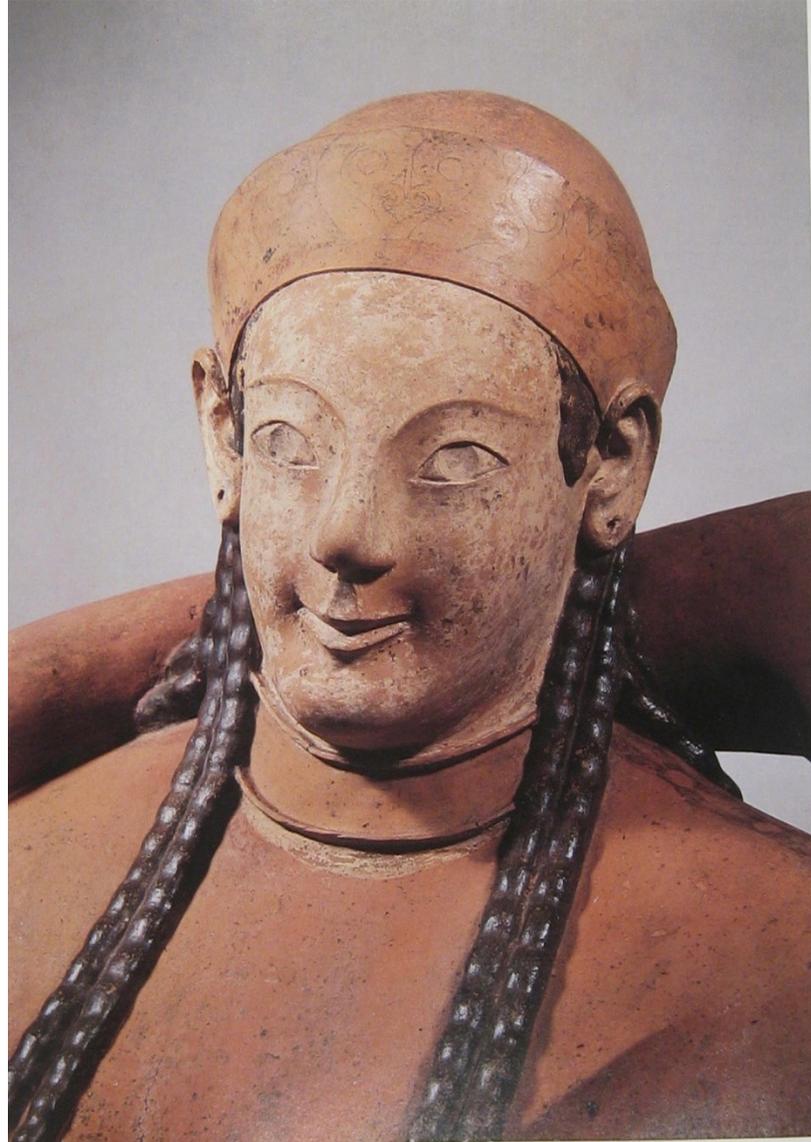
Cerveteri, sarcofago degli Sposi  
(Villa Giulia), 530 a.C.  
particolare



Cerveteri, sarcofago degli Sposi (Museo del Louvre), 530 a.C.



Cerveteri, sarcofago degli Sposi (Museo del Louvre), 530 a.C.  
particolare



Cerveteri, urna cineraria,  
530 a.C.



Cerveteri, coperchio di urna con giovane simposiasta, 490 a.C.



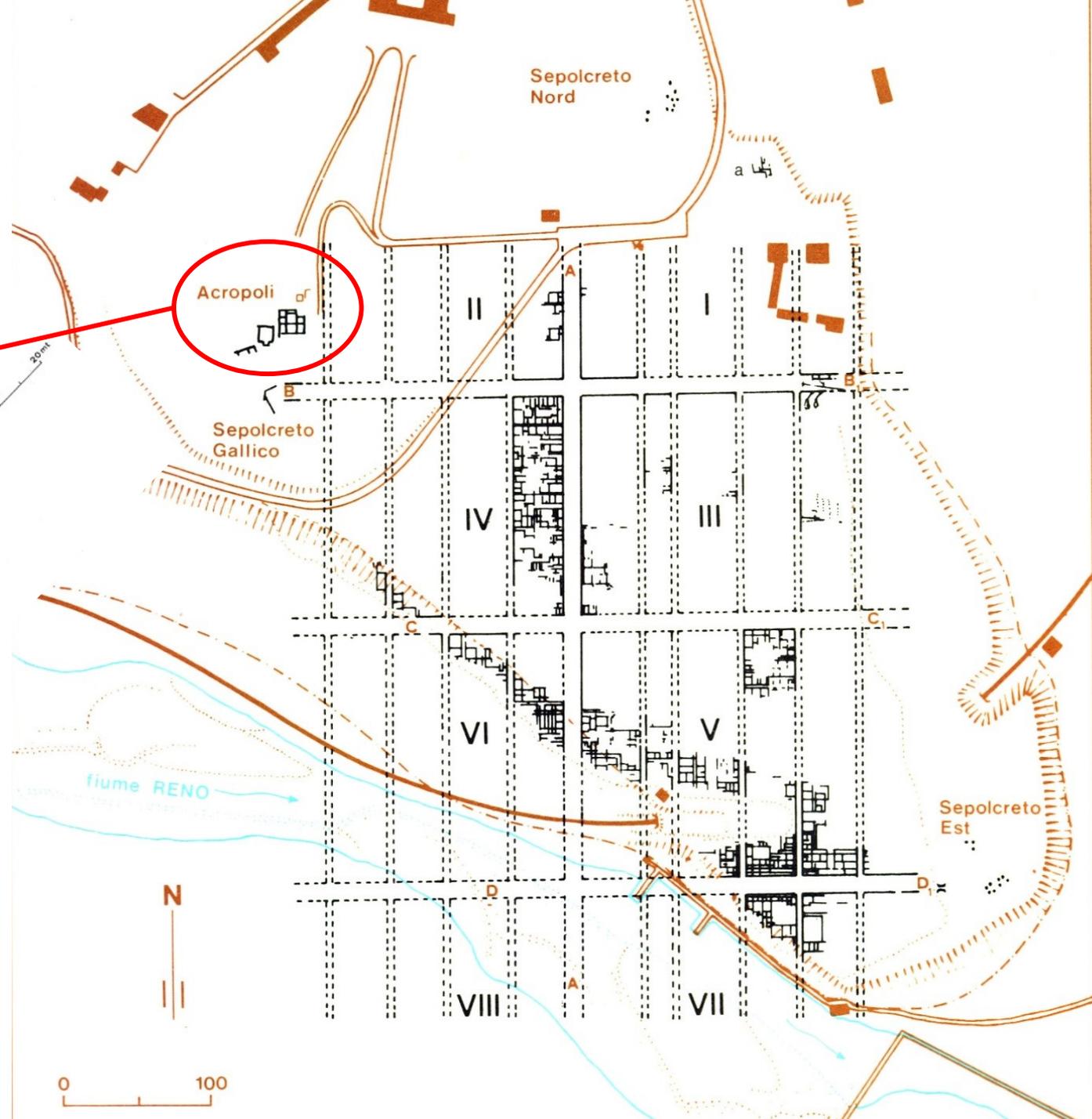
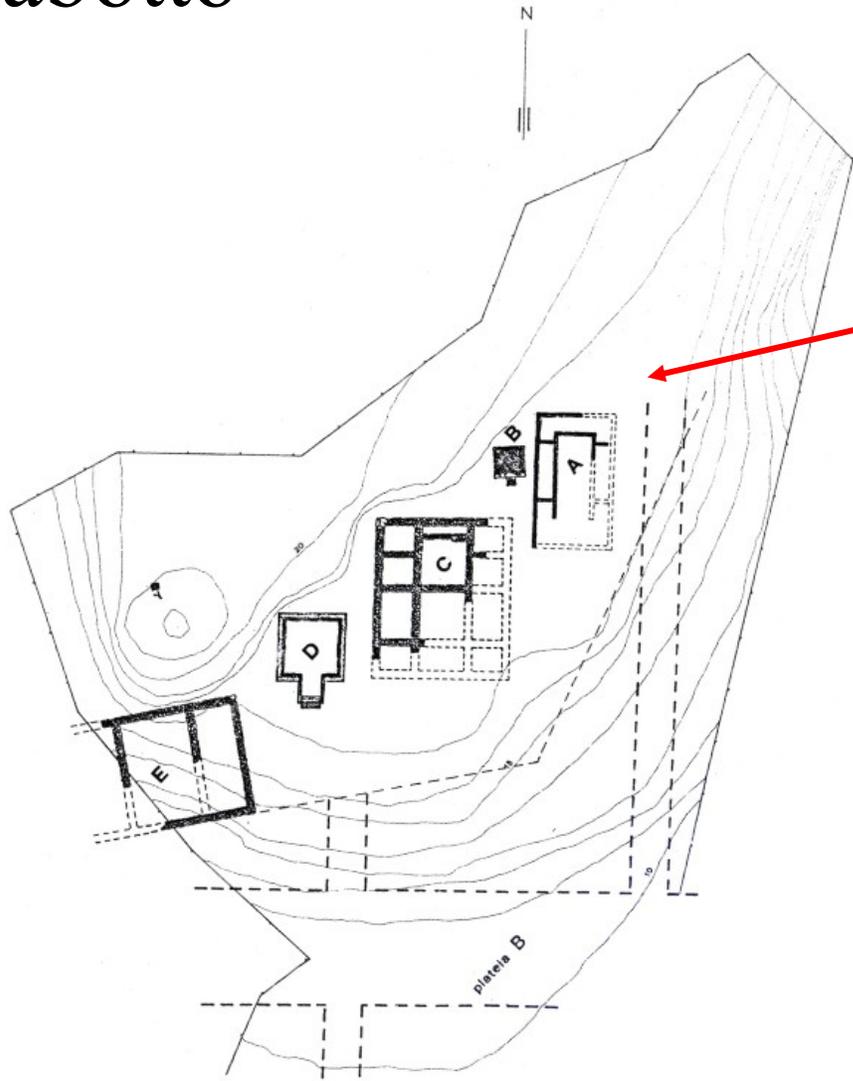
# Le influenze della cultura greca

- La trasmissione delle immagini è più facile perché non urta contro le difficoltà delle lingue diverse, ma è possibile che insieme alle immagini possano essere penetrati dalla Grecia in Etruria anche racconti, miti, culti e dottrine, oltre anche alla letteratura ed alle opere tragiche, come è stato ipotizzato per l'interpretazione dell'altorilievo dei Sette a Tebe di Pyrgi.
- L'uso del mito, però, per tutto il VI secolo a.C. è ancora quasi centellinato nelle manifestazioni pubbliche e destinato esclusivamente alle figure acroteriali poste sul colmo dei tetti.
- Il repertorio figurativo è ancora legato alla tradizione aristocratica ma con una differenza sostanziale: le scene di processioni di armati e di cerimonie pubbliche sono sublimite e proiettate su un piano quasi divinizzato a significare il favore divino sui protagonisti delle scene rappresentate. L'uso del divino con il fine di legittimare il proprio potere connota la nuova classe dirigente. La diffusione del gentilizio espresso dalle tombe e sempre più utilizzato denota una classe nuova che si oppone alla vecchia oligarchia dei proprietari terrieri e spinge verso forme di organizzazione urbana razionali come Marzabotto – Kainua, la «città nuova», cioè di nuova fondazione.

# Marzabotto – Kainua



# Marzabotto



# Marzabotto acropoli



# Il carattere distintivo dei templi monumentali realizzati nell'ultimo decennio del VI sec. a.C.

- Nella concezione del mondo propria degli etruschi, come di una realtà che esce dal caos grazie alla «divisione» messa in atto da Giove-Tinia, i santuari sono prima di tutto un lotto di terreno, che la comunità assegna al dio perché vi abiti. In quanto tale, esso è delimitato da confini (*tular*) ben visibili (da G. Colonna, Santuari d'Etruria, 1985, p. 23)
- L'astrazione cui il modello del tempio etrusco fu sottoposto andò oltre quella subita dalla casa medio-orientalizzante, coerentemente con la ben maggiore autonomia che il sacro aveva guadagnato in seno alla città
- Il tempio doveva ormai portare bene in vista i segni del sacro, così da essere immediatamente riconoscibile

# I principali elementi distintivi del tempio tuscanico

da Vitruvio, de Architectura, IV, 7, 1-5

- 1) pianta tendenzialmente quasi quadrata;
- 2) divisione della pianta in due parti di pari estensione, una anteriore aperta a portico (*pars antica*) e una posteriore chiusa (*pars postica*);
- 3) suddivisione della *pars postica* in tre ambienti affiancati che si possono presentare come tre celle o come una cella centrale e due ali laterali aperte frontalmente;
- 4) spazio frontonale aperto, con le testate dei travi del tetto a vista, non chiuso da un timpano come nel tempio greco e romano.